

M.
T
(Milizia
Territoriale)
Commedia in tre atti
di Aldo De Benedetti

PERSONAGGI

Francesco Orlandi
Comm. Salvatore Reani
Guido Reani
Tenente Sani
Maffei
Gasperini
Trimella
Semenzato
Oreste
Elettricista
Martina
Erminia Orlandi
Antonietta Reani
Carla
Signorina Forti
Signorina Bandini

- ◆ Il primo atto a Milano nell'aprile del 1915
- ◆ Il secondo atto in zona di guerra nell'aprile del 1916
- ◆ Il terzo atto a Milano nell'aprile del 1919

ATTO PRIMO

La scena rappresenta una comune stanza da ufficio. Porta in fondo, a destra e a sinistra. Quella in fondo immette in un corridoio, quella di sinistra nella Direzione, quella di destra negli altri uffici. A destra, verso il fondo, una scrivania con telefono e cumuli di carte disposte in ordine meticoloso. A sinistra un tavolino con macchina da scrivere. Lungo le pareti scaffali, quadri statistici, fotografie di fabbriche e réclames di calzaturifici. In un angolo un torchio per copialettere.

(Al levarsi del sipario, Oreste - tipo comune di usciere, rispettoso coi superiori, autoritario cogli inferiori; giacca con bottoni di metallo e sigle - è seduto davanti alla scrivania, intento a cercare delle carte. A sinistra, su una scala a libretto, un elettricista è occupato a riparare la luce).

ORESTE *(brontolando fra sé, dopo aver tentato invano di aprire i cassetti)* - Anche questo chiuso!... Tutto chiuso!... Che razza di mania!... Neanche avesse dei tesori!...

COMMENDATORE *(voce interna)* - Oreste...

ORESTE - Comandi...

COMMENDATORE *(c.s.)* - Trovato?

ORESTE - Macché trovato!... Chi sa dove l'avrà cacciata!...

(Entra da sinistra il comm. Reani. Alto e massiccio, aspetto autorevole, temperamento dinamico, esuberante e rumoroso. Distratto e confusionario, passa dalla più bonaria cordialità a scatti d'ira violentissimi).

COMMENDATORE - Ma come è possibile!... Cercala, santo Dio!...

ORESTE - Eh... la sto cercando!... E' tutto chiuso qui! Sembra una cassaforte questa scrivania!

COMMENDATORE - Oh perbacco!... Devo comunicare i dati! Ma che stupido quell'uomo ! Gli avevo raccomandato di tenerla pronta!...

ORESTE - E lui dentro!... Lui chiude tutto! Ha paura che gli rubino le carte!...

COMMENDATORE - Ma si può sapere almeno dove è andato?

ORESTE - Allo scalo Farini per quei vagoni...

COMMENDATORE - Che vagoni?

ORESTE - Sa... le pelli...

COMMENDATORE - Che pelli?

ORESTE - La spedizione di Marzabotto...

COMMENDATORE - Ah sì!... Ma se è da stamattina che se ne occupa!... E poi, io vorrei sapere come è possibile che... *(S'interrompe vedendo l'elettricista)* Chi è quello lì?

ORESTE - E' l'elettricista.

COMMENDATORE - Che fa ?

ORESTE - Accomoda la luce.

COMMENDATORE - Che luce?... Ah sì... Beh, senti, Oreste, cerca, fruga, rompi, fracassa tutto... Ma quella carta deve saltar fuori... *(All'elettricista, uscendo da sinistra)* Mi raccomando, giovanotto, un lavoro ben fatto!...

ELETTRICISTA - Non dubiti, commendatore.

(Il commendatore esce).

ORESTE *(all'elettricista)* - Sì!... ben fatto! Son tre giorni che stai a pasticciare lassù...

ELETTRICISTA - Io son pagato a giornata!...

ORESTE - Eh, si vede!... Dammi un po' il cacciavite, che fracasso tutto...

ELETTRICISTA *(gettandogli il cacciavite)* - Vuole che l'aiuti?

ORESTE - Sì... stai fresco!... Poi ci metti altre due giornate in conto!... *(Si ode di fuori il rumore di un alterco)* Ma che c'è?... Che succede?

(Va ad aprire la porta in fondo nel momento in cui irrompe affannata e fremente, Erminia. Cinquantenne, pretenziosa, bisbetica, brontolone, esasperata dalla matura incontaminata verginità).

ERMINIA *(rivolta verso l'esterno)* - Villano, screanzato!... Farete i conti col cavaliere...

ORESTE - Silenzio... silenzio!... Si calmi, signorina...

ERMINIA - Macché calmi!... Un pivello scimunito!... Ah!... Riferirò a mio fratello e lo farò licenziare su due piedi...

ORESTE *(rimettendosi a lavorare intorno alla scrivania)* - Ma, insomma, che è successo?

ERMINIA - Che è successo?... Figuratevi che non voleva lasciarmi entrare!... Pretendeva che io aspettassi in portineria fra i postulanti e gli importuni...

ORESTE - Beh... aveva ragione...

ERMINIA - Ragione?!...

ORESTE - Eh sì!... Da oggi nuove disposizioni!... *(Indicando un cartello)* Guardi qui. *(Legge)* ... « Coloro che desiderano conferire coi signori impiegati, debbono specificare su apposito modulo, nome, cognome... ».

ERMINIA - Che?...

ORESTE - « ... e motivo della visita ».

ERMINIA - Ma io sono la sorella del cavalier Orlandi.

ORESTE - Anche se fosse la sorella del Papa... nome, cognome e motivo della visita ».

ERMINIA *(con ira contenuta)* - Ah sì?!... Benissimo!... Perciò se io desidero parlare con mio fratello...

ORESTE - ... Bisogna che riempia il modulo che deve essere vistato dalla Direzione.

ERMINIA - E io dovrei aspettare in portineria il beneplacito della Direzione?

ORESTE - Precisamente. Ma siccome per un'altra disposizione i signori impiegati non possono ricevere estranei durante le ore di ufficio, la Direzione le fa dire che il cavalier Orlandi non la può ricevere...

ERMINIA *(esplodendo)* - Ah!... Ma questa è la rivoluzione!... Siamo in piena anarchia!...

ORESTE - Eh, cara signorina, è la disciplina! Tempi eccezionali, misure eccezionali! Anche qui si mobilita!... Macchine nuove... sistemi nuovi...

ELETTRICISTA *(canta con voce profonda)* - Con le bombe... con le bombe... all'Orsini...

ERMINIA - Ah!... La vedremo!... Dov'è mio fratello?

ORESTE - E chi lo sa!... E' da stamattina che non si vede!... *(All'elettricista)* Invece di cantare, vieni a darmi una mano, che non ci riesco ad aprire...

ELETTRICISTA - Faccia leva col cacciavite!... Un colpo secco e salta tutto!...

ORESTE *(a Erminia)* - Lei non lo ha visto a mezzogiorno?

ERMINIA - No. M'ha telefonato che *non* poteva venire a colazione perché aveva un incarico importante...

ORESTE - Un incarico importante: Scaricare due vagoni! Io ci avrei messo mezz'ora!

ERMINIA - Intanto scommetto che anche oggi non sarà andato dal Provveditore agli Studi...
Già, dovevo immaginarlo!... Non si può mai contare su di lui!... Non ci mancavano che i vagoni!... C'era proprio bisogno che ci andasse lui?!...

COMMENDATORE (*entrando in quel momento, molto nervoso*) - Oh santo cielo!... Chi sa che pasticcio ha combinato!... Vuol far tutto... vuol far tutto e non combina niente!... (*A Erminia*) Scusi, sa... ma suo fratello è una gran bestia!...

ERMINIA - Ah questo sì...

COMMENDATORE - Brav'uomo, onesto, laborioso, ma talpa... talpa...

ERMINIA - A chi lo dice!... Si figuri, com-mendatore, che gli avevo raccomandato di andare dal Provveditore agli Studi... Sono stati compagni di scuola...

COMMENDATORE (*distratto e impaziente*) - Ah sì?... (*A Oreste, esaminando delle carte*) Queste due falle raccomandate...

ERMINIA - Una cosa da nulla!... Andava lì... si riconoscevano... Oh Ermanno!... Oh Ciccio!... Si abbracciavano e in due minuti si otteneva tutto!...

COMMENDATORE - Già... già... (*A Oreste*) E questa bisogna portarla a mano...

ORESTE - Stasera?...

COMMENDATORE - No. Domattina... E aspetta la risposta... Dica, dica signorina...

ERMINIA - C'è un posto vacante nelle scuole del mio rione e io invece devo andare a insegnare all'altro estremo della città... Solo la spesa del tram!... Non ho ragione forse?...

COMMENDATORE - E come no!... (*Aprire la porta in fondo e grida*) Vecchietti, mandi in conceria il buono di scarico!... Dica a Renzi di dare un'occhiata agli stuccatori... Che lavorino!... Stasera deve esser tutto finito!... (*Richiude la porta*) Ha ragione, signorina, ha ragione!... (*Vedendo l'elettricista*). Finito?

ELETTRICISTA - Sì, signore.

COMMENDATORE - Bravo, bravo giovanotto! Funziona bene?

ELETTRICISTA - Benissimo!

COMMENDATORE - E giù... giù nell'ala nuova del fabbricato?

ELETTRICISTA - Tutto fatto!

COMMENDATORE - Gli attacchi per le macchine?

ELETTRICISTA - Tutto a posto, commendatore!

COMMENDATORE - Sì... ma bisognerà provare, eh?... Fra qualche giorno vi richiamerò.

ELETTRICISTA - Basta che non mi richiami prima qualcun altro!... Sa... m'ha l'aria che siamo agli sgoccioli!...

COMMENDATORE - Ah già... Che classe?

ELETTRICISTA - Novantadue!... Classe di ferro!... Ho fatto la Libia!... A noi ci chiaman subito...

COMMENDATORE - Eh già... La classe di ferro!... Contento?...

ELETTRICISTA (*con un sorriso*) - Contento?! Ho preso moglie da due mesi...

COMMENDATORE - Ah bravo!... E figli... figli?

ELETTRICISTA - Commendatore... due mesi...

COMMENDATORE - Ah già!...

ELETTRICISTA - Ebbè, pazienza!... Se si dovrà andare, si andrà... Del resto, ha visto?... Stanno pigliando certe sorbe in Galizia!... Le prenderanno anche da noi!...

COMMENDATORE - E come!... Beh... auguri, giovanotto. Tanti saluti alla moglie...

ELETTRICISTA (*avviandosi*) - Grazie, commendatore.

COMMENDATORE - E un bacio ai pupi!

(*L'elettricista fa un gesto di allegra rassegnazione ed esce*).

ERMINIA - Ma che dice, commendatore? Crede che verrà questa guerra?

COMMENDATORE - Eh... matura... matura... (*S'ode, squillare il telefono*) Il giorno che D'Annunzio ha parlato a Quarto io ho detto subito: Ci siamo!

ORESTE (*al telefono*) - Pronto?

COMMENDATORE - Chi è?

ORESTE (*al telefono*) - Sì, onorevole...

COMMENDATORE (*gli strappa di mano il ricevitore e parla al telefono*) - Oh carissimo... Ah sì?... Bene, bene... Se posso?... Da oggi a domani... Basta che sia garantito!... Sì?... Io gli acquisti li ho già cominciati!... Tutto dipende da lui... Eh... ma sa, onorevole, bisogna stargli appresso... Va bene, va bene!... Alle 8,26?... Vengo alla stazione... Sì, così parliamo un momento... A più tardi, onorevole... A più tardi... (*Posa il ricevitore e animato da febbrile energia parla ad Oreste*) Dunque... presto, non c'è tempo da perdere!... Corradi, Franciosetti e il capo spedizioniere subito nel mio studio... Poi il cavalier Orlandi che provveda immediatamente...

ORESTE - Ma non c'è il cavalier Orlandi...

COMMENDATORE (*scattando*) - Ma quello non c'è mai!... Tutte le volte che se ne ha bisogno... (*Volgendosi a Erminia*) E lei, signorina, mi faccia il piacere di andarsene, perché qui abbiamo da fare!... Abbia pazienza.

ERMINIA - Ma...

COMMENDATORE - Ma niente!... Tanto suo fratello non "c'è... E anche se ci fosse, sarebbe qui per lavorare e non per far delle chiacchiere... E' chiaro?

ERMINIA (*sostenuta*) - Va, bene!... Me ne vado... me ne vado...

ORESTE (*che era uscito, rientrando dal fonda*) - Signor commendatore, c'è...

COMMENDATORE - Non ci sono per nessuno! Ho da fare!... (*Vedendo entrare la signora Antonietta e la signorina Carla*) Ah sei tu?... Senti, cara, capiti in un brutto momento!...

(*Antonietta, bella donna, quarantenne, ele-gante, un po' altezzosa; Carla, graziosa, frivola, un po' sciocchina*).

ANTONIETTA - Eh... ma che accoglienza!... Hai visto?... C'è anche Carla...

COMMENDATORE - Oh buona sera, signorina! Come sta?...

CARLA - Buona sera, commendatore.

ERMINIA (*che ha aspettato vicino alla porta per lasciare passare le signore, fra sé a denti stretti*) - Non salutano mai!... (*Forte a Oreste compitando le parole con ira repressa*) Dite al cavaliere che ripasserò più tardi... perché mi hanno scacciata!...

ORESTE (*spingendola fuori*) - Va bene... va bene... glielo dirò... (*Escono*).

ANTONIETTA - Sono salita un momento per dirti di venire a cena più presto. Abbiamo un palco per il Manzoni. C'è la Borelli che fa *Romanticismo*.

COMMENDATORE - Impossibile, cara... alle 8,25 devo essere alla stazione...

ANTONIETTA - Oh Dio!... Proprio, stasera!...

COMMENDATORE - Capirai... parte l'onore-vole... Devo parlargli. Il momento è grave.

ANTONIETTA - (*con apprensione*) - Sì?

COMMENDATORE - Uhm!... Pare che torni Salandra al potere... Ci siamo...

ANTONIETTA (*spaventata*) - Madonna mia! La guerra?!...

COMMENDATORE (*con impazienza*) - Sì... la guerra... la guerra... Tanto, prima o poi... Dopo tutto, meglio così! Almeno si viene a una decisione!... Perché in quest'incertezza... Comizi... dimostrazioni... il lavoro va a rotoli e non si raccapezza più nulla!... (*Cambiando tono*) E lei, signorina Carla... sempre più bella, più elegante...

CARLA - Oh commendatore!...

COMMENDATORE - Sono tanto, tanto lieto di vederla!... Domando sempre di lei, sa... E' vero, Antonietta?... Dillo tu... Tutti i giorni domando: « Come sta la signorina: Carla? ».

ANTONIETTA - Ma dimmi, Raffaele... è proprio sicura?...

COMMENDATORE - Che cosa?

ANTONIETTA - La guerra...

COMMENDATORE - Ma no!... Non lo so... Adesso non cominciare a montarti la testa!... Se la guerra ci sarà... eh, beh... la faremo...

ANTONIETTA - Ma Guido... Hai pensato a Guido?... Lo chiameranno...

COMMENDATORE - Ma no... no... Ecco come siete voi donne!... La mania di drammatizzare!... Innanzi tutto non è ancora detto che questa guerra ci sia! E poi... poi bisogna vedere se lo chiamano... E anche se lo chiameranno... vedremo... provvederemo... Ingomma... non ti preoccupare! E' inutile cominciare ad agitarsi adesso... A proposito, si può sapere dov'è Guido?

ANTONIETTA - Non so... credo che sia al tennis...

CARLA - No. E' andato a provare la Diatto da corsa con Santini...

COMMENDATORE - Sì!... Tennis, Diatto da corsa e poi si fa bocciare agli esami!... Gli avevo detto di essere qui alle quattro!... Ma già... il padre non conta nulla!... Se aveva un appuntamento con una ragazza, allora... Sai che ti dico?... Che un po' di vita militare gli farebbe bene!... Zaino in spalla e alzarsi alle quattro di mattina...

ANTONIETTA - Ma lascia che si diverta, povero ragazzo!... E' la sua età!

COMMENDATORE - Va bene... Va bene!... Ma la vita non è fatta solo di divertimenti!... Intanto da domani vita nuova. Qui dalla mattina alla sera. La fabbrica si è ingrandita... Bisogna che lui si impratichisca dell'azienda... Basta col tennis, basta coi balli!...

CARLA - Oh, commendatore!... Ma lei ci rovina !

COMMENDATORE - Perché?

CARLA - La nostra recita di beneficenza a favore degli irredenti...

COMMENDATORE - Che recita?

CARLA - E' già tutto organizzato. Stiamo facendo le prove. Io a Guido dobbiamo recitare la « Partita a scacchi ». Io sono Jolanda, lui è paggio Fernando...

COMMENDATORE - Va bene... va bene... lo lasceremo libero due ore al giorno per fare paggio Fernando...

(Entra Oreste da destra).

ORESTE - Signor commendatore, ha telefonato Francini per il preventivo di Savona.

COMMENDATORE - Eh beh... fallo spedire subito...

ORESTE - Ma la copia ce l'ha il cavalier Orlandi, che non è ancora tornato... A proposito, i vagoni devono arrivare domani, allo scalo Farini...

COMMENDATORE - E lui c'è andato oggi?

ORESTE - Già... si vede che ha sbagliato a legger la data...

COMMENDATORE - Ah! Quell'uomo mi fa diventar pazzo!... Io non ho mai visto un cretino simile. In questi ultimi tempi, poi... Non so... sarà l'età... Beh... telefona che quando il cavalier Orlandi si degnerà di tornare, spediremo...

ANTONIETTA *(a Oreste)* - A proposito, Oreste, sapete se il cavaliere ha portato quel pacco?

ORESTE - Che pacco, signora?

ANTONIETTA - Gliel'ho dato ieri sera... *(Al commendatore)* Una guarnizione di martora per il mio mantello... Siccome la pellicciaia sta dalle sue parti, l'avevo pregato...

ORESTE *(che ha cercato sulla scrivania, mostrandole, un pacco)* - Questo, signora?

ANTONIETTA - Sì. Oh, Dio mio!... E ora come faccio!... Gli avevo tanto raccomandato di portarlo subito... Già... sono stata una sciocca a fidarmi di lui!...

COMMENDATORE - Ah, questo sì!... I pasticci che ha saputo combinare in una giornata quell'uomo!... E' andato a svincolare dei vagoni che non sono ancora arrivati... Ha chiuso delle carte che mi servivano... Doveva fare un preventivo e non l'ha fatto... Doveva portare un pacco e non l'ha portato...

(Si ode un vocio confuso. Il commendatore e gli altri ascoltano sorpresi. Dalla porta in fondo, entra Orlandi, congestionato, affannato, ansimante. Fuori della porta si vedono impiegati che parlano e commentano).

ORLANDI *(con la voce, rauca per aver troppo gridato)* - Torna al potere Salandra... torna al potere Salandra... Buongiorno commendatore... Buongiorno signora... al potere Salandra... al potere Salandra...

COMMENDATORE - Che? Che cosa dice?... C'è già la notizia?...

ORLANDI - Sì... No... ma è sicuro... Lo dicono tutti... Al potere Salandra... Marcora ha rifiutato... Tutti gridano... dimostrazioni... bandiere. ..

COMMENDATORE - Ma insomma, si spieghi... C'è la notizia ufficiale?

ORLANDI - Ma no... niente ufficiale... ma è sicuro... Marcora ha rifiutato...

COMMENDATORE - Eh beh... questo lo sappiamo... Ma notizie nuove?...

ORLANDI - No... niente di nuovo... ma è sicuro... Dimostrazione sotto il Consolalo... Dimostrazione a Piazza del Duomo... Viva Salandra, viva D'Annunzio... Tutto imbandierato...

COMMENDATORE - Ma insomma, Orlandi... si calmi!... Che cosa le prende?

ORLANDI - Niente mi prende... Ma sa... ho dovuto correre... Mi scusi commendatore... Buongiorno, signora... Buongiorno, signorina...

ANTONIETTA - Ma che cosa c'è?... Che succede?

COMMENDATORE - Niente... niente!... Le stesse notizie di stamattina... Pareva che avesse chissà quali novità!... Piuttosto, Orlandi, si può sapere: lei, da dove viene?

ORLANDI - Io?... Da dove vengo?... Di là... dal coso...

COMMENDATORE - Che coso, che coso?...

ORLANDI - Dallo scalo... dallo scalo Farini... sa, per quei vagoni... la spedizione da Marzabotto... Ma i vagoni non ci sono...

COMMENDATORE - Eh, lo credo che non ci sono!... Arriveranno domani...

ORLANDI - Domani? Ma l'avviso diceva...

COMMENDATORE - L'avviso diceva che arriveranno domani e lei ci è andato oggi e ha perso tutta la giornata allo scalo...

ORLANDI - Sa, commendatore, le formalità... l'articolo 45... Sono stato anche alla Direzione Compartimentale... E poi... Tutta la giornata a cercare... tutti i binari... tutti i vagoni uno per uno... Non si riusciva a trovarli...

COMMENDATORE - Ma se non c'erano...

ORLANDI - Ma io non lo sapevo... E allora... allora... mi scusi, commendatore...

COMMENDATORE - Sì, va bene... va bene... Lei non ne indovina una... E la risposta alla conceria di Treviso?

ORLANDI - E' pronta, commendatore... E' pronta da ieri... Ce l'ho nel cassetto...

COMMENDATORE - Sì!... Va bene!... Ma il cassetto è chiuso!

ORLANDI - Ah già! E' vero.. Mi scusi, commendatore... La chiave... Ecco, gliela do subito... *(Febbrilmente cerca le chiavi e comincia ad aprire i cassetti).*

COMMENDATORE - Almeno allo scalo si è fatto firmare l'autorizzazione per lo svincolo?...

ORLANDI - No. Aspettavo di trovare i vagoni...

COMMENDATORE - Ma poteva farla firmare lo stesso. Così domani in mezz'ora si faceva tutto...

ORLANDI - Ah già!... E' vero. *(Avviandosi)* Vado subito...

COMMENDATORE - Dove... dove va?

ORLANDI - Allo scalo, a far fir...

COMMENDATORE - Ma niente affatto! Resti qui!... Mi dia quella carta...

ORLANDI (*tornando alla scrivania*) - Sì, signore... sissignore... E' qui nel cassetto... E' pronta da ieri...

ANTONIETTA - Senta, Orlandi, poteva dirmelo che non poteva occuparsi del mio pacco...

ORLANDI - Il pacco?... Ah! E' vero, signora... Mi perdoni... Una dimenticanza... Provvedo subito...

ANTONIETTA - Eh!... Ormai... Ne avevo bisogno per domani!... Se lo sapevo, lo portavo io...

ORLANDI - Non dubiti, signora... stasera stessa!... Lo tengo qui per non dimenticarlo...

COMMENDATORE - E il preventivo di Savona è pronto?...

ORLANDI - Sì, commendatore... quasi finito. In cinque minuti è pronto... Mi scusi, signora... Tante cose da fare... Sono stato anche all'Intendenza, commendatore. Adesso finisco il preventivo... Lei voleva la risposta alla conceria di Treviso... E' qui... Sa... non ho avuto il tempo di andare dal provveditore...

COMMENDATORE - Che provveditore?

ORLANDI - Ah no!... Per mia sorella... Stasera, appena esco... Non dubiti, signora... (*Porge ad Antonietta un foglio*) Ecco la risposta alla conceria. Ah, scusi... Ecco, commendatore... (*Porge il foglio al commendatore*).

(Entra Guido, con la racchetta sottobraccio. Diciotto anni, elegante, un po' blasé, molto preoccupato per la propria bellezza e per la propria eleganza).

GUIDO - Buona sera!

COMMENDATORE - Oh, finalmente! T'avevo detto di venire alle quattro. Sono già le cinque e mezza.

GUIDO - Abbi pazienza, papà. Ho avuto da fare. Buonasera, mamma; buonasera, Carla...

ORLANDI (*tornando alla scrivania*) - Buona sera, signorino...

GUIDO - Vedeste che bellezza la macchina di Santini... Fa i settanta chilometri l'ora...

ANTONIETTA - Senti, Guido, io non voglio che tu faccia delle pazzie!... Un momento, rompersi l'osso del collo!

GUIDO - Macché! Santini guida benissimo...

CARLA - Mi ci porterete, una volta?

ORESTE - Signor commendatore, Corradi, Franciosetti e il capo spedizioniere sono nel suo studio.

COMMENDATORE (*con impazienza*) - Che cosa vogliono... che cosa vogliono?...

ORESTE - Li ha mandati a chiamare lei...

COMMENDATORE - Ah già... E' vero!... vengo subito... Beh... io vi saluto... Ci vediamo al teatro... Vi raggiungerò là, direttamente.

ANTONIETTA - Non vieni a cena?

COMMENDATORE - No... Mangerò un boccone alla stazione... Arrivederla, signorina... La vedo, stasera?... Venga nel nostro palco...

CARLA - Grazie, commendatore.

COMMENDATORE (*a Guido*) - E tu non te ne andare. Aspetta qui, che t'ho da parlare.

GUIDO (*annoiato*) - Va bene, papà.

(Il commendatore esce. Antonietta si avvicina alla scrivania di Orlandi).

ANTONIETTA - Mi raccomando di portare il pacco, stasera...

ORLANDI - Non dubiti, signora... Appena esco...

ANTONIETTA (*alla scrivania*) - Aspetti, che scrivo un biglietto per la pellicceria...

ORLANDI (*cedendole il posto*) - Sì, signora... s'accomodi. Ecco la carta... la penna...

(Antonietta comincia a scrivere mentre Orlandi attende in piedi, vicino alla scrivania).

GUIDO (*a Carla*) - Sa, signorina... Ho vinto Giulio con sei a due...

CARLA - Ah, sì?!... Chissà che rabbia!... Lui che crede d'essere imbattibile!

GUIDO - Sbaragliato!... Però vuole la rivin-cita... Dice che oggi non era in forma!... A proposito, (*volgendosi a Orlandi*) cavaliere, bisogna che mi faccia un piacere...

ORLANDI - Dica, signorino...

GUIDO - Lei, che abita dalle parti di Porta Vittoria... In via Stella abita un certo Passigli, specializzato per riparare le racchette... Potreb-be portargli la mia... Sa... E' sulla strada...

ORLANDI - Sì figuri, signorino...

GUIDO (*mostrandogli la- racchetta*) - Vede... Ha queste due corde allentate... Bisognerebbe tenderle e dargli quella vernice che lui sa...

ORLANDI (*prende la racchetta e posandola sulla scrivania*) - Va bene... va bene...

GUIDO - Ne ho bisogno per domani. Non se la dimentichi !

ORLANDI - Le pare!...

ANTONIETTA (*scrivendo*) - Questa è per la pellicceria... Le scrivo anche due righe per la sarta, così mi fa il piacere di farci un salto...

ORLANDI - Sì, signora...

GUIDO - Prenda nota dell'indirizzo... Tommaso Passigli, via Stella, 73, quarto piano...

ORLANDI (*prendendo appunto*) - ... Quarto piano...

CARLA - E' bravo, questo Passigli?

GUIDO - Bravissimo!... Nessuno sa riparare le racchette maglio di lui!... E poi, quella sua vernice è portentosa. Un segreto che conosce solo lui!...

CARLA - Allora, quasi quasi, gli faccio riparare anche la mia...

ORLANDI - S'immagini!...

CARLA - Ma come si fa?... La racchetta l'ho, a casa...

GUIDO - Beh... può passare lui... E' vero, cavaliere?... Tanto è sulla strada... Via Solferino...

ORLANDI (*perplesso*) - Via Solferino?...

GUIDO - Una piccola deviazione... Prenda nota, cavaliere... Via Solferino, 18.

CARLA - La faccio lasciare in portineria...

ORLANDI (*che ha preso nota*) - Grazie, signorina...

ANTONIETTA (*a Orlandi, continuando a scrivere*) - Mi faccia il piacere, guardi sul libro del telefono l'indirizzo preciso della Sartoria Pacini...

ORLANDI (*eseguendo*) - Sì, signora...

CARLA (*a Guido*) - Beh?... Che ha da guardare?... Perché, paggio Fernando, mi guardi e non favelli?

GUIDO - Io ti guardo negli occhi che sono tanto belli!... Non so... si direbbe che... sì, insomma.... più carina del solito...

CLARA (*ridendo*) - *En baute?*

GUIDO - Ecco... appunto... *En beauté...*

ANTONIETTA - Carla, è di *crêpe de Chine* la *blouse* di quel modello?

CAKLA - Sì. *Crêpe de Chine* con la *guimpe* di merletto...

ANTONIETTA (*a Orlandi*) - Beh, l'ha trovato questo indirizzo?

ORLANDI - Sì, signora... ecco... l'ho scritto qui...

GUIDO - Dunque... mi dica, signorina... In onore di chi s'è fatta così elegante, oggi?

CARLA - Elegante?... Un vestito semplicissimo'... Sarai! tre mesi che lo porto?...

GUIDO - E si può sapere qual è il suo programma d'oggi?

GUIDO - E naturalmente lei ha già lutti i balli impegnati...

CABLA - Eh... si capisce!...

GUIDO - Perciò... per me... neanche un *one steep?*

CABLA - Oh Dio... Non so... Si potrebbe vedere. Non venga tanto tardi!... Oggi c'è anche il *cotillon*... Se lei non c'è, mi tocca impegnarmi con un altro...

GUIDBO - No, no!... vengo subito...

COMMENDATORE (*apparendo sulla porta di sinistra*) - Orlandi, mi porti il fascicolo di Varese. (*A Guido*) E tu aspetta... Non te ne andare... Ho bisogno di parlarti...

GUIDO (*sbuffando*) - Ma sì, papà... ho capito...

(*Il commendatore rientra nel suo studio*).

ORLANDI (*cercando il fascicolo*) - Mi permette, signora... torno subito...

ANTONIETTA (*continuando a scrivere*) - Vada... vada...

ORLANDI (*con un fascicolo sotto il braccio, esce da sinistra*).

GUIDO - Ha sentito?... Altro che *cotillon*!... C'è papà che mi vuoi parlare. Saran le solite prediche...

CARLA - Peccato!... Proprio oggi!... Sa che cosa faccio?... Glielo chiedo io di lasciarlo libero...

Vado di là e gli dico: (*declamando*) « Vecchio, sei grande e nobile come nessun fu mai. -

Dirò, superba, un giorno: lo vidi e gli parlai! ».

GUIDO - Sì!... E papà manda al diavolo, lei, me e la « Partita a scacchi »!... In questi giorni non ci si ragiona con lui!

CARLA - E allora, come si fa?

GUIDO - Non lo so!... Bisognerebbe trovare una scusa... Una cosa importante... Una chiamata improvvisa...

CARLA - S'è incendiata la casa!

GUIDO - No!... Che sciocchezza!... Una cosa verosimile!... Ah, ecco.... Una chiamata dal Distretto!...

CARLA - Dal Distretto?

GUIDO - Sì. Ordine di presentarmi subito al Distretto per schiarimenti...

CARLA - Sì, sì... benissimo... Appena arrivata al *Continental* telefono io...

GUIDO - Ma no!... Non lei... Al Distretto non ci sono donne. Faccia telefonare da Carlo o da Marcello...

CARLA - Sì... fra mezz'ora... Si ordina alla Signoria Vostra di presentarsi subito...

GUIDO - Io, allora, dico a papà: « Capirai...

bisogna che scappi... Mi vogliono al Distretto... ». E il primo *one steep* è per me!...

CARLA - Intesi...

ANTONIETTA (*che ha finito di scrivere*) - Ecco fatto... Guido, mostrale tu al cavaliere. Questa è la lettera per la pellicceria... Questa è per la sarta... Le metto sul pacco... Ma che non faccia i soliti pasticci...

GUIDO - Va bene, mamma.

ANTONIETTA - Andiamo, Carla, che è già tardi!... Dobbiamo passare anche dalla modista... (*A Guido*) Di' a papà che abbiamo il palco numero otto, di primo ordine.

GUIDO - Va bene. Addio, mamma... Arrivederla, signorina...

CARLA - A rivederla... (*Piano*) Ordine del Distretto.

GUIDO (*piano*) - Presentarsi subito...

(*Ridono. Carla raggiunge la signora Antonietta, che si è già avviata ed esce con lei. Guido accende una sigaretta, siede su un bordo della scrivania di Orlandi, prende un foglio, sorridendo fra sé, comincia a piegarlo per fare un aeroplano. Entra da sinistra Orlandi*).

ORLANDI - Ah... C'è ancora!... Sa, signorino, mi ha mandato il signor commendatore ad assicurarmi che non se ne fosse andato...

GUIDO - E chi si muove?...

ORLANDI - Mi scusi, sa, signorino... Il commendatore mi ha detto: « Se vuole uscire, glielo impedisca, ricorrendo magari anche alla forza!... ».

GUIDO - Ah! Bellissima!... Un pugilato fra me e lei!... Chi crede che se ne sarebbe prese di più?

ORLANDI - Ah, io... io, certamente... Innanzi tutto, per il rispetto che le devo...

GUIDO - No... no... non abbia paura!... Non c'è bisogno di ricorrere alla forza!... (*Lanciando l'aeroplano di carta*) Guardi come vola questo Caproni...

ORLANDI - Bellissimo... belliss... (*Si arresta preoccupato, raccoglie l'aeroplano di carta*) Ma... è il mio preventivo... di Savona...

GUIDO - Oh... mi dispiace cavaliere...

ORLANDI - Bisognava spedirlo subito... Beh, pazienza... Adesso lo rifaccio... (*Siede alla scrivania e febbrilmente ricomincia a scrivere*).

GUIDO - Ma anche lei tiene le carte così sparpagliate sulla scrivania...

ORLANDI - Non importa, signorino... Non importa...

(*Appare a sinistra il commendatore, che si ferma sulla soglia parlando verso l'interno*).

CARLA - Nessun programma... Delle commissioni con la signora Antonietta e poi una capatina al *Continental*...

GUIDO - Ah... Al *Continental*?!... C'è il tè danzante, oggi?...

CARLA - Sì... credo...

COMMENDATORE - ... Prima di domani sera deve essere tutto fatto!... Siamo intesi!... (*Va alla scrivania d'Orlandi*) Mi prepari subito l'estratto conto di Sormani... E mi raccomando... Rapidità... Non sia la solita lumaca...

ORLANDI - Sì signore... sì, signore...

COMMENDATORE - E tu, si può sapere che cosa vuoi?

GUIDO - Io? Niente, papà... Me ne vado subito... (*Si avvia allegramente*).

COMMENDATORE - Ah no ! Aspetta, che t'ho da parlare!... (*Guido si ferma, rassegnato*) Vieni qui... Mettiti a sedere!... (*Guido esegue*) Dunque, volevo dirti... Che cosa volevo dirti?... Ah sì... Volevo dirti che è ora di finirla!... E' ora di mettere la testa a partito!... Basta coi bagordi!...

GUIDO - Che bagordi, papà!... Con le dieci lire al mese che mi dai!...

COMMENDATORE - Sono anche troppe per i tuoi meriti!... Alla tua età, io le dieci lire me le guadagnavo col sudore della fronte...

GUIDO - Non è vero, papà...

COMMENDATORE - Come, non è vero?

GUIDO - Ma no! Questa storia del sudore della fronte la raccontano sempre i genitori. Anche io la racconterò ai miei figli!...

COMMENDATORE - Non fare lo spiritoso... Stupido!... (*A Orlandi*) E lei, invece di ridere, pensi all'estratto conto...

ORLANDI - Ma io non rido mica...

COMMENDATORE - Beh... Ma non t'ho chia-mato per farti dei rimproveri, ma per comunicarti una mia decisione, che ti farà piacere...

GUIDO - Mi compri la motocicletta?...

COMMENDATORE - Che motocicletta! Niente motocicletta! Cose serie... (*Solennemente*) Ho deciso di nominarti Direttore Generale Tecnico della nostra fabbrica...

GUIDO - Che?

COMMENDATORE - Direttore Generale Tecnico del calzaturificio Reani...

GUIDO - A me?...

COMMENDATORE - Sì!... A te!...

GUIDO - Ma, papà, tu scherzi...

COMMENDATORE - Scherzo?...

GUIDO - Ma sì!... Io non ne capisco nulla!... Come vuoi che diriga io un calzaturificio... Io so solo che le scarpe che fabbrichi tu, sono orribili. ..

COMMENDATORE - Orribili?!...

GUIDO - Sì!... Certe forme... certi colori... Nessuna persona di buon gusto porta le tue scarpe...

COMMENDATORE - Non dire sciocchezze!... Tu, in fatto di scarpe, non capisci niente!...

GUIDO - E appunto per questo, che cosa vuoi che diriga?!...

COMMENDATORE - Oh, insomma!... Ho deciso così e basta!... Altrimenti ti mando a fare il soldato e ti faccio schiaffare in una compagnia di disciplina!... Zaino io spalla e ogni mattina in piedi alle quattro...

GUIDO - Macché zaino! Io faccio l'allievo ufficiale... Appena mi chiamano... Sei mesi di corso e poi mantella celeste e stivaloni...

COMMENDATORE - Che chiamano... che chiamano... Tu sei rivedibile...

GUIDO - Sì!... Ma adesso mi rivedono... La mia classe è già sotto...

COMMENDATORE (*con impazienza*) - Beh... innanzi tutto bisogna vedere se ti fanno abile! E poi, tu sei necessario qui alla fabbrica...

GUIDO - Necessario?...

COMMENDATORE - Sicuro!... La fabbrica si è ingrandita. Il lavoro aumenta di giorno in giorno... Anzi, a questo proposito, devo dirti... Oh, intendiamoci... Sono notizie segrete, di carattere riservato... Non ne parlare ad altri... Sono cose che debbono restare tra me e te...

ORLANDI (*alzandosi*) - Signor commendatore, se vuole che io mi allontani...

COMMENDATORE - Perché... perché vuole allontanarsi?

ORLANDI - Sa... non vorrei essere indiscreto...

COMMENDATORE - Macché indiscreto!... Non mi stia a seccare anche lei!... Lavori, lavori!...

ORLANDI (*rimettendosi al lavoro*) - Sì, signore... sì, signore...

COMMENDATORE - Dunque... Sono stato incaricato di preparare delle forti partite per l'equipaggiamento dell'esercito... Sai... guerra o non guerra, l'esercito deve esser pronto. Comprendi perciò come, dovendo stabilire i quadri di questa azienda che diventa ogni giorno più importante, io abbia voluto affidare a te, che sei mio figlio, un posto di comando...

GUIDO - Sì, sì, comprendo... Ma se poi viene la guerra...

COMMENDATORE (*interrompendolo*) - Beh... se viene la guerra vedremo... Intanto, per ora la guerra non c'è... Dunque, siamo d'accordo! Domani tu assumi la carica di Direttore Generale. In attesa che siano pronti i nuovi locali, occuperai questa stanza... ..(*Indicando la scrivania di Orlandi*) Quella sarà la tua scrivania?...

ORLANDI (*alzandosi*) - E io?...

COMMENDATORE - Lei... Lei vedremo... Troveremo il modo di sistemarlo in qualche luogo. (*A Guido*) Faremo mettere qui un divano e delle poltrone per renderla più elegante, il collegamento telefonico con tutti i reparti..

ORLANDI (*che è rimasto in piedi, annientato, fa qualche passo verso il commendatore e parla con voce tremante, umile e commosso*) - Signor commendatore... sono trent'anni che io servo fedelmente in questa azienda... e sempre qui... in questa stanza... a quella scrivania...

COMMENDATORE (*impaziente*) - Beh?...

ORLANDI - Signor commendatore... piuttosto che... sì... ecco... se vuole accettare le mie dimissioni...

COMMENDATORE - Dimissioni?... Ma che cosa le prende? E' impazzito?...

ORLANDI - Sa... -per la mia dignità... Anche davanti agli altri impiegati... Cacciato dalla mia stanza... Capisco... Ho sbagliato... Ma quando sono andato allo scalo, credevo che i vagoni ci fossero... e anche il pacco della signora... una dimenticanza... la prima volta...

COMMENDATORE - Ma che cosa mi sta bagolando!... Le dimissioni... la dignità... Che c'entra questo discorso!... Metto mio figlio qui, provvisoriamente...

ORLANDI - Sì, signor commendatore... sì, signore... Ma per gli altri...

COMMENDATORE - Eh beh... Se la piglia così in tragico, rimanga qui... Metteremo un altro tavolo...

ORLANDI - Grazie, commendatore... mi perdoni... Sa... per la dignità...

COMMENDATORE - Va bene... va bene... *(A Guido)* Dunque, ti assegnerò un segretario e una dattilografa... e ti assegnerò anche uno sti-pendio...

GUIDO - Uno stipendio?... Questo mi interessa... Quanto?...

COMMENDATORE *(dandogli del denaro)* - Ne parleremo... Intanto, eccoti un anticipo!...

GUIDO *(soddisfatto)* - Oh, grazie, papà!... Da questo punto di vista, fa cosa comincia a piacermi!...

COMMENDATORE - Benissimo!... Ma adesso non te ne andare!... Aspettami qui, che poi usciamo insieme... Intanto, Orlandi, gli faccia vedere la nota del personale e gli spieghi le singole attribuzioni, mentre io sbrigo la corrispondenza.

ORLANDI - Sì, signore...

COMMENDATORE - Poi, prima di uscire, faremo un giro nella fabbrica... *(Aprire la porta in fondo e grida)* Corradi, la posta... *(Richiude la porta e si dirige verso lo studio)* Aspettami... *(Esce da sinistra)*.

(Una pausa. Guido, con soddisfazione, caccia i. tasca il danaro che gli ha dato il padre).

GUIDO - Beh, cavaliere, se lo immaginava che da un momento all'altro io diventassi il Direttore?...

ORLANDI - Eh, signorino... Prima o poi... Quello è il suo posto...

GUIDO - Già... il mio posto!... Intanto cento lire l'ho rimediate!... Strano!... Come è diventato generoso, papà!... *(Squilla il telefono)* Telefonano... Senta ehi è...

ORLANDI *(andando al telefono)* - Pronto... Calzaturificio Reani... Chi lo desidera?... Chi?... Ah... subito... *(Volgendosi stupito)* Signorino, la vogliono al Distretto...

GUIDO *(con ostentata meraviglia)* - Al Distretto?... Oh strano!... *(Prende il ricevitore e telefona)* Sì... sono io... Subito?... Non si potrebbe domani?... Immediatamente?... E va bene. Se è un ordine... Vengo subito!... Buona sera!... *(Riattaccando il ricevitore)* Mi vogliono subito al Distretto... Lo dica a papà... Capirà... un ordine!... C'è poco da scherzare...

ORLANDI - Eh capisco, signorino... capisco...

(Rapidamente Guido esce. Orlandi torna al suo posto alla scrivania. Entra Oreste con un foglio in mano e legge).

ORESTE - C'è una certa Erminia Orlandi... Motivo della visita; «Affari urgentissimi »...

ORLANDI - Ma sì!... E' mia sorella... Fatela entrare...

ORESTE - Un momento!... Ci vuole il visto della Direzione... *(Entra a sinistra e dopo poco riappare)* La Direzione autorizza. *(Esce dal fondo. Dopo qualche istante entra Erminia furente).*

ERMINIA - Bravo!... Bravo'... Sei contento, ora!... Bell'affare hai combinato?...

GELANTI *(avvilito)* - Che cosa c'è, ora? Che cosa è accaduto?...

ERMINIA - Che cosa è accaduto?... Quello che doveva accadere!... Il posto l'hanno dato alla Ghidini... E' naturale!... Perché lei ha brigato, se ne è occupata... ha sollecitato... Suo fratello è andato da un Capo Sezione al Ministero... E le ha fatto avere il posto!... E pensare che avevamo la fortuna che eri stato compagno di scuola del Provveditore... Bastava andarci... Oh Ermanno!... Oh Ciccio!... E s'ottenneva subito... Ma tu no... tu niente... Nemmeno un piccolo sacrificio per tua sorella...

ORLANDI - Ma ci sono andato ieri... Non mi hanno voluto ricevere...

ERMINIA - E dovevi tornarci... Se avessi avuto un po' a cuore le cose di tua sorella!...

ORLANDI - Ci sono tornato stamattina... Gli ho passato un biglietto in cui gli avevo scritto come mi avevi detto tu.

ERMINIA - Ebbene?...

ORLANDI - Me l'ha rimandato indietro e mi ha fatto dire che non conosceva nessun Ciccio.

ERMINIA - Eh già!... Ma se invece di un impiegatucolo tu fossi un pezzo grosso, vedresti, se lo ricorderebbe!...

ORLANDI - Eh beh... che vuoi farci!... Sono un impiegatucolo!

ERMINIA - Potevi almeno aspettarlo quando usciva...

ORLANDI (*parla dapprima umilmente, poi a poca, a poco si anima e si eccita al ricordo*) - L'ho fatto... Mi sono messo lì a mezzogiorno... Volevo aspettarlo... Ma proprio allora è passata la dimostrazione... Tanta folla... sulla strada... sui marciapiedi... Sai... come un fiume... e allora... allora mi hanno trascinato. Mi sono trovato così tra tutta quella gente... uomini, donne, bambini... Sì, anche bambini... E dei vecchi... come me... più di me... e bandiere, musiche, canti... « Si scopron le tombe, si levano i morti... ». Sai... quando ci si trova... sì... c'è qualche cosa che... Viene voglia di gridare, di ridere, di piangere... Ci si stringe la mano... Ci si parla come se si fosse amici... E poi gli inni... Non si sa più dove si va... « Abbasso l'Austria... Viva l'Esercito... Abbasso l'Austria... Viva l'Italia!... Tarazum... tarazum... tarazum... zum... zum... zum!... (*Si arresta vedendo apparire il commendatore e ancora balbetta*).

COMMENDATORE - Dov'è mio figlio?

ORLANDI (*ricomponendosi*) - Suo figlio... suo figlio... E' andato via.

COMMENDATORE - Lo vedo! Dov'è andato?...

ORLANDI - Signor Commendatore... una cosa grave... Gli hanno telefonato dal Distretto...

COMMENDATORE (*colpito*) - Dal Distretto?... (*Rimane un momento pensieroso*) Dal Distretto?... (*Ironico*) Telefonato?...

ORLANDI - Sì, signore... Ordine di presentarsi subito...

COMMENDATORE - Telefonato!... Il Distretto che lo chiama per telefono!! Queste cose può darle a bere a lei...

ORLANDI - Perché?... Lei crede?...

COMMENDATORE - Ma mi faccia il piacere!... Una scusa... Canaglia!... Ah, ma la vedremo!

Da domani mattina, inchiodato lì, a quella scrivania!... E guai se si muove!... Anzi, prima di andarsene, sgombri la sua roba e la metta lì, su quel tavolino...

ORLANDI - Lì?

COMMENDATORE - Avanti... Si spicci!... Non mi faccia delle difficoltà anche, lei!... Ci vediamo domattina... Buona sera, signorina. (*Esce irritatissimo*),

ORLANDI (*avvilito comincia a prendere le sue carte e a portarle sul tavolino*).

ERMINIA - Peggio d'un commesso ti trattano!... Finirà che ti manderanno in cantina!... E pensare che avresti potuto essere il suo socio, se fossi stato meno stupido.

ORLANDI (*a denti stretti, posando le carte sul tavolino*) - Abbasso l'Austria!

ERMINIA - E hanno ragione, sai!... Chi pecora si fa, lupo la mangia!... Che è questa roba?

ORLANDI - Un pacco della signora e la racchetta del signorino... Anzi, dovremo passare da Via Solferino per prendere anche la racchetta della signorina Carla...

ERMINIA - T'hanno preso per un lacchè!... Portare i pacchi, le lettere... Una volta o l'altra ti faranno anche spazzare il pavimento...

ORLANDI - Ti prego, Erminia...

ERMINIA - Oh... per me, figurati!...

(*Entra Oreste dal fondo, esaminando una lettera attentamente*).

ORESTE - Cavaliere... una lettera per lei...

ORLANDI - Una lettera?... (*Vedendo Oreste che s'indugia a esaminare la busta*) - Beh... date qui...

ORESTE (*leggendo l'indirizzo*) - Al signor Maggiore Orlandi Cavalier Francesco...

ERMINIA - Maggiore?

ORESTE - Sì, sì... Maggiore... Qui c'è scritto maggiore...

OKLANDI (*stupito*) - Maggiore?... Sarà uno sbaglio!... (*Prende la lettera*) Già... proprio vero, maggiore Orlandi, cavalier Francesco...

ERMINIA - Beh, aprila!... Che cosa aspetti?

ORLANDI (*aprendo la lettera*) - Sì, sì... adesso vediamo... (*Legge*) «A norma delle disposizioni del Tomo secondo di mobilitazione, la Signoria Vostra è richiamato in servizio e dovrà presentarsi entro cinque giorni dalla data del presente precetto personale al Comando del 72° Reggimento di Fanteria, per assumere servizio».

ERMINIA - Assumere servizio?

ORLANDI (*stupito*) - Mah... (*Rilegge l'intestazione*) Al signor maggiore Orlandi cav. Francesco... Eh... non c'è dubbio... Questo sono io...

ORESTE - Maggiore?

ERMINIA - Ma come?... Tu sei maggiore?

ORLANDI - Sì... credo... non so... Ero ufficiale di Milizia Territoriale... Siccome ero di terza categoria... figlio unico di madre vedova... Ma molti, molti anni fa... Una volta mi hanno anche comunicato che ero stato promosso... Ma capitano, mi pare... non ricordo bene...

ORESTE - E ora lo richiamano col grado di maggiore!

ORLANDI - Già!... Si vede che ho fatto carriera senza saperlo...

ERMINIA - Maggiore!... Un grado importante!...

ORESTE - Ma come è possibile che uno diventi maggiore, così, da un momento all'altro?

ERMINIA - Eh beh... si saranno informati!... Non l'avranno mica nominato così ad occhi chiusi... Se l'han fatto maggiore, vuol dire che ha i meriti per essere maggiore...

ORLANDI (*perplesso*) - Già... già... certo... (*Rilegge il foglio*) Presentarsi entro cinque giorni. Ma come si fa?... Ci vorrà la divisa...

ORESTE - Vada all'Unione Militare!... Gliela fanno subito!... A mio cugino che è stato richiamato come tenente, l'hanno consegnata in tre giorni... Divisa, sciabola, gambali, cassetta... tutto...

ERMINIA - Sì... ma la divisa da maggiore...

ORESTE - E' uguale... Solo il berretto ha la differenza dei gradi... Maggiore... Una striscia e una riga...

ORLANDI - Già... una striscia e una riga...

ERMINIA - Il maggiore comanda il reggimento, è vero?

ORESTE - No. Macché reggimento!... Comanda il battaglione.

ERMINIA - Beh... ma è sempre una carica importante!

ORESTE - Caspita!... Quattro o cinquecento uomini!

ORLANDI - Cinquecento uomini!...

ORESTE - ... E una quindicina d'ufficiali... Capitani, tenenti...

ORLANDI - Tutti sotto di me?!... Cinquecento uomini!!... Quindici ufficiali!... Hai sentito, Erminia?... Tutti sotto di me!...

ORESTE - E il cavallo...

ORLANDI - Anche il cavallo?... Attenti!... Presentat'arm! (*Preoccupato*) Ma come si fa? Io non ho mai... E poi... non capisco. Perché proprio me, sono andati a richiamare!...

ORESTE - Si vede che la mobilitazione è vicina!... E allora richiaman tutti!...

ORLANDI - Anche voi?

ORESTE - Eh, certo!... Ma a me mi richiamano come soldatuccio!... Almeno avessi la fortuna di capitar sotto di lei!...

ORLANDI - Eh... chi lo sa!...

ORESTE - Lei mi tratterebbe bene, è vero, signor Maggiore?

ORLANDI - Oh certo... certo... Ma adesso non perdiamo tempo!... Bisogna che trasporti queste carte, che se torna il commendatore...

ERMINIA - Ma no!... Lascia correre!... Tanto ormai...

ORLANDI - Già... è vero... Ormai...

ORESTE - Vada piuttosto all'Unione Milita-re... Forse è ancora aperta! Prima di ordinare la divisa, meglio è...

ERMINIA - Ha ragione, Oreste!... Intanto prendi le misure...

ORLANDI - Sì... andiamo all'Unione Militare... Ma quei pacchi... Come si fa... la racchetta del signorino...

ORESTE - Lasci fare, signor Maggiore... Ci penso io!... Che vuole occuparsi lei di queste cose!...

ORLANDI - Oh, grazie, Oreste... C'è anche da ritirare la racchetta della signorina Carla...

ORESTE - Penso io a tutto!... Non si preoccupi!...

ORLANDI - E questo pacco della signora... la lettera per la sarta...

ERMINIA - Questa la porto io!... Tu non ci pensare!... Non ci mancherebbe altro che un maggiore dovesse portare le lettere... Tu hai altro da fare!...

ORESTE (*preparandosi ad aiutare Orlandi a infilare il soprabito*) - Ecco, signor maggiore.

ORLANDI (*infilando il soprabito*) - Grazie, Oreste. (*Fa l'atto di prendere un pacco sulla scrivania*).

ERMINIA (*togliendoglielo di mano*) - No... dà a me... dà a me...

ORLANDI (*Si abbottona il soprabito, si mette il cappello in testa. E' ora più eretto nella persona e si guarda intorno con un certa fierezza*) Allora... allora possiamo andare... (*Si avvia verso il fondo. Oreste si affretta ad aprirgli la porta e Erminia gli cede il passo*).

ORLANDI (*un po' impettito, battendogli la mano sulla spalla con gesto protettore*) - Buona sera... Buona sera, giovanotto... (*Esce, seguito da Erminia, carica di pacchi*).

FINE DEL PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

L'atto si svolge in un giorno di primavera a un Comando di Tappa delle retrovie. La scena rappresenta una stanza terrena in un casolare di campagna, adibita a ufficio del Comando di Tappa. A destra due porte, di cui una immette nella scala che conduce al piano superiore; l'altra, in primo piano, immette in una stanza che, serve di deposito. In fondo, la porta principale, per cui si passa in un ballatoio rialzato con pochi gradini dal terreno esterno, e una finestra, da cui si vede un pergolato. A sinistra, un'altra porta che comunica con la cucina. In fondo, a sinistra, nell'angolo, un camino in costruzione, di cui si vede la muratura fresca, non ancora intonacata. La volta è obliqua, con grosse travi annerite. Le pareti a calce son divenute grigie per il fumo. Un pezzo del muro in fondo rivela, per l'intonaco fresco, la recente ricostruzione.

In primo piano, un po' a destra, una grossa tavola, massiccia. A sinistra, sempre in primo piano, una tavola più piccola ingombra di carte. In fondo, a sinistra della porta, una credenza con stoviglie. In fondo, a destra, una coperta da campo, appesa ad una corda, funziona da tenda per nascondere una branda ripiegata. Vicino alla finestra, un tavolino col telefono da campo. Sparsi in varii punti della stanza, telefoni da campo, rotoli di filo elettrico, cassette militari, strumenti per segnalazioni. A una parete è attaccata una carta del fronte, con bandierine che indicano la linea di combattimento. Vicino al tavolino del telefonista, sono applicate sul muro delle cartoline rappresentanti delle donne.

Al levarsi del sipario, il sergente Maffei scrive seduto al tavolino di sinistra. Il soldato Gasperini, al tavolino presso la finestra, sta lavo-rando ad accomodare una grossa sveglia. Il soldato Trimella, in maniche di camicia, sta finendo di murare il camino e, canticchiando, esce ogni tanto dal fondo, per rifornirsi di calce.

TRIMELLA - E la violetta... la va... la va... trallarellalà... La va sui campi, sul monte e sul mare... a va dal mio Gigin che l'aspetta...

GASPERINI - Accidenti!... S'è rotta la punta.... Sergente, mi presta il suo temperino?

MAFFEI - Che?... Vuoi rompere la punta anche al mio?

GASPERINI - No, sergente. Un momento per stringere una vite...

MAFFEI - Fatti dare un coltello da Martina...

GASPERINI - Il coltello non serve. Ci vuole un temperino. Non abbia paura, sergente. Se si rompe, gliene compro un altro.

MAFFEI (*traendo di tasca a malincuore il temperino*) - Sì!... Ci credo subito!... Mi raccomando... (*Gridando verso là porta aperta di destra*) Semenzato...

SEMENZATO (*dalla stanza di destra*) - Comandi.

MAFFEI - Beh... quante sono le scatolette?

SEMENZATO - Trecentoquarantadue e quattro-centosessanta razioni di galletta.

MAFFEI - Va bene! Conta i Torrigiani... (*A Gasperini*) Attento, Gasperini, che se mi rompi la punta, ti schiaffo dentro...

GASPERINI - Non abbia paura... sergente. Un minuto e ho fatto...

TRIMELLA (*che nel frattempo era uscito, rientra canticchiando*) - La va sui campi, sul monte e sul mare... La va dal mio Gigin...

MAFFEI - Quanto ti ci vuole ancora per finire?

TRIMELLA - Dice a me, sergente?

MAFFEI - Sì, a te. Ce n'è ancora per un pezzo?

TRIMELLA - Dieci minuti sergente... Solo dieci minuti...

MAFFEI - Sembra la fabbrica di San Pietro! Vorrei vedere, se dovessi tirar su un muro, quanto ci metteresti!

TRIMELLA - Un muro?... Lo sa, sergente, quanto ci ho messo al mio paese per costruire un muro di quattro metri d'altezza per sei di lunghezza ?

GASPERINI - Un anno!

TRIMELLA - Due ore!... Ma avevo della calce buona e della sabbia di fiume... Due ore precise. C'era il parroco lì, con l'orologio...

GASPERINI - E dopo quanti minuti è cascato?

TRIMELLA - Cascato?... I muri che faccio io non cascano!... Neanche se viene il terremoto! Vedi quello... *(Indica il camino)* Se buttano le bombe, va giù la casa, ma quello resta in piedi.

MAFFEI - Beh... chiacchiera meno e lavora!

TRIMELLA - Signor sì.

MAFFEI - E se t'avanza un po' di calce, va a dare un'altra mano d'intonaco al forno. Dice Martina che appena ha acceso il fuoco s'è screpolato tutto...

TRIMELLA - E' l'assestamento, sergente... è l'assestamento...

MAFFEI *(gridando)* - Semenzato...

SEMENZATO *(dalla stanza vicina)* - Comandi.

MAFFEI - Hai contato i berretti?

SEMENZATO - Signor sì. Sono diciotto.

MAFFEI - Macché diciotto! Devono essere ventidue!

SEMENZATO - Qui ce n'è diciotto.

MAFFEI - Cerca gli altri. Saranno fra i pastrani. Bada di farli saltar fuori, se no te li addebito.

SEMENZATO - Signor sì.

(Entra dal fondo Martina, tenendo in mano un secchio. Bella, prosperosa, rivela, nelle linee ben modellate del corpo, una robustezza di la-voratrice e una calda, provocante sensualità. Si ferma sulla soglia, guardando minacciosa gli altri).

MARTINA - Chi è entrato nella stalla, stamattina?

MAFFEI - Nella stalla?... Perché... Che è successo ?

MARTINA - Niente è successo. Voglio sapere chi è entrato nella stalla.

GASPERINI *(riattaccando il ricevitore)* - Io non mi sono mosso di qui.

MAFFEI - Ci saranno entrati i conducenti.

MARTINA - No. Sono ancora fuori con la *corvée*.

MAFFEI - E allora, chi volete che ci sia stato?!... Martini è andato a falciare l'erba. Man-nola è di guardia al magazzino. Semenzato è di là...

TRIMELLA *(canticchiando sottovoce, si avvia verso la porta di fondo)* - E le stelletto... che noi portiamo...

MAFFEI - Ah!... Trimella!... Ci sei stato tu, stamattina, nella stalla?

TRIMELLA *(con finto stupore)* - Io?... Nella stalla?... Mi pare di no...

MAFFEI - Come ti pare di no?!... M'hai detto che sei andato a murare quel buco...

TRIMELLA - Che buco?... Ah sì!... E' vero... Sì... mi pare... non ricordo bene...

MARTINA - Ah, non ricordi bene?... Adesso te la schiarisco io la memoria!... *(Mostrandogli il secchio)* Guarda qui!... Che cosa è questo?

TRIMELLA - Un secchio...

MARTINA - Non far lo stupido!... Che cosa, c'è dentro il secchio?

TRIMELLA (*candidamente*) - Mah... non so... (*Introduce un dito nel secchio e lo porta alle labbra*) Sembra latte...

MARTINA (*con ira contenuta*) - Già... sembra latte!... Due gocce appena!... Ecco tutto quello che son riuscita a mungere dalla vacca!... E tu non ne sai nulla, è vero?

TRIMELLA - Io?... Che volete che ne sap-pia?... Si vede che si è messa in economia...

MARTINA (*esploendo*) - Farabutto, canaglia!... Tutto il latte ti sei preso!... (*Agli altri*) Invece di lavorare, è stato a munger la vacca!...

TRIMELLA - Io?... Munger la vacca?!...

GASPERINI - Attento, Trimella, che Martina non scherza... Ne sa qualcosa Cinin, il caporale della terza compagnia!... S'è preso uno schiaffo che ne hanno sentito il tonfo perfino gli austriaci!

MARTINA - Anche quello ve lo raccomando! Fortuna che adesso lo hanno mandato lassù!

MAFFEI - Gli si è gonfiata tanto la faccia che è dovuto andare alla visita medica!

TRIMELLA (*uscendo con comico terrore*) -Bella biondina, capricciosa, garibaldina...

MARTINA - Non avevo ragione, forse?... Ha approfittato che stavo a stendere i panni... Ma se lo ricorderà per un pezzo!...

MAFFEI - Dopo tutto... per un bacio...

MARTINA - I baci li dò a chi mi pare!... E se qualcuno s'azzarda... plaf... Uno schiaffo non glielo leva nemmeno Iddio!...

GASPERINI - Però, dite la verità, Martina... Cinin era un bel giovanotto...

MARTINA - Ah... io non so niente!... Per me son tutti belli, basta che tengano le mani a posto!... Non son mica come Caterina, che quando è passata quella compagnia di alpini, s'è presa tanti di quei pizzichi che la notte non poteva dormire tant'era piena di lividi!...

GASPERINI - E se Cinin ripassa qui?...

MARTINA (*avviandosi verso la cucina*) - Quello?... Non ci si provi neppure, ad avvicinarsi!

(Squilla il telefono da campo).

MAFFEI (*cercando delle carte*) - Aspettate, Martina, che vi do i buoni vistati...

GASPERINI (*parlando al telefono*) - Pronto... Comando di tappa... Ciao Ferrari... Come vi trovate?... Sparano forte?... (*A Martino*) Adesso gli domando se a Cinin s'è sgonfiata la faccia!

MAFFEI - Chi è?

GASPERINI - Il telefonista della terza compagnia... (*Telefonando*) Ferrari... di' a Cinin che Martina gli manda tanti saluti...

MARTINA - Sì!... Quattro sganassoni, gli mando!...

GASPERINI - Che?... (*Fa cenno di tacere*) Sst... Come hai detto?... (*Cambiando tono*) Ah... (*Con improvvisa gravità, volgendosi agli altri*) Appena arrivato... una scheggia di granata...

MARTINA (*colpita*) - Che?

GASPERINI (*abbassa il capo, poi sommessamente comincia a ripetere le parole del fonogramma che riceve e trascrive*) - Avanti... di' pure... Prelevamenti... visto... elencati...

MARTINA (*col pianto nella voce*) - Povero ragazzo... Chi sa... la sua mamma...

(Nel silenzio grave, si odono solo le parole che ripete a intervalli Gasperini. Martina, immobile, a testa bassa, è in mezzo, di fronte al tavolo-lino su cui Maffei cerca in silenzio le carte).

GASPERINI - ... Moduli... circolare... distribuzione...

(Entra da destra il soldato Semenzato con un pacco di berretti. Vedendo Martina che gli volge le spalle, le si avvicina in punta di piedi e abbracciandola a mezza vita, fa l'atto di baciarla sul collo).

SEMENZATO - Simpaticona!...

MARTINA *(si ritrae con uno scatto improvviso e istintivamente alza la mano per colpire, ma si arresta come trattenuta da un pensiero, alza le spalle e gli dice senza ira)* - Lasciami stare!

TRIMELLA *(rientrando)* - ... Son la difesa, son la difesa... E i fucili... che noi portiamo... son la difesa... di noi soldà...

SEMENZATO *(indicando i berretti)* - Sergente, ne ho trovati altri tre fra i pastrani... Sono ventuno.

MAFFEI - Devono essere ventidue. Ne manca uno...

SEMENZATO - Non ce n'è altri...

MAFFEI - Peggio per te!... Te lo addebito,

(Semenzato si guarda intorno, vede un berretto appeso a un chiodo, lo stacca e lo unisce al pacco).

SEMENZATO - E' vero, sergente, sono ventidue... M'ero sbagliato a contare... Ecco qua... sono ventidue...

MAFFEI - Fa vedere.

(Comincia a contare i berretti. Entra dal fondo Orlandi. Ha la divisa da ufficiale coi gradi di maggiore. Tutti si alzano in piedi, mettendosi sull'attenti).

ORLANDI *(facendo un cenno colla mano)* -Buongiorno... buongiorno... *(Tutti riprendono le loro occupazioni).*

MARTINA - Buongiorno, signor Maggiore.

ORLANDI *(andando a sedere innanzi alla tavola grande)* - Buongiorno, Martina... Avete visto?... Ho mandato stamane Trinella a murare quel buco nella vostra stalla... Siete contenta?

MARTINA *(gettando un'occhiata minacciosa a Trimella, che si finge assorto nel suo lavoro)* - Contentissima!

ORLANDI - Ci sono passato adesso... Ha fatto proprio un bel lavoro!...

MARTINA - Magnifico!... Magnifico!... Però, vede, signor maggiore...

TRIMELLA *(interrompendola)* - Oh, Martina, c'è qualche cosa che brucia in cucina...

MARTINA *(volgendosi)* - Che?...

TRIMELLA *(guardando verso la cucina)* - C'è gran puzzo... È poi... tutto fumo...

MARTINA *(dirigendosi spaventata verso la cucina)* - Oh, Madonna santa!... *(Esce. Trimella richiude*

prontamente la porta dietro di lei).

MAFFEI *(avvicinandosi alla tavola)* - Ecco, signor maggiore, la nota delle rimanenze...

ORLANDI - Manca nulla?

MAFFEI - Signor no... Anzi ci sono quarantacinque razioni di galletta in più... Bisognerà prelevare delle scatolette di carne per completare la dotazione...

GASPERINI *(porgendo delle carte a Maffei)* -Ci sono due fonogrammi del Comando di Divisione...

ORLANDI - Fonogrammi?... Che dicono?

MAFFEI *(porgendogli i fogli)* - Niente, signor maggiore... Uno per i prelevamenti, l'altro... le solite disposizioni per la popolazione.

ORLANDI (*leggendo*) - Eh sì!... Proibire!... Proibire come?... Bisognerebbe mettere i reticolati!... Già... Meglio combattere cogli austriaci che colla popolazione civile!... C'è tanta, erba, qua!... Niente affatto!... Sempre lassù, devono salire!... Poi passa un generale, vede le pecore e chi va di mezzo sono io!... Beh, Maffei, faccia fare dei cartelli grandi così...

« E' severamente proibito alla popolazione civile di oltrepassare il limite indicato »...

MAFFEI - Signor maggiore, si fa prima ad avvertirli uno per uno... Sono tre in tutto... I due pastori, di Casa Bruciata e la vecchia del mulino.

ORLANDI - Li abbiamo già avvertiti mille volte!

(*Appare dalla porta in fondo, il tenente Sani*).

SANI - E' permesso?

ORLANDI - Avanti... chi è?

SANI (*avanzando di qualche passo e irrigidendosi sull'attenti*) - Tenente Sani.

ORLANDI - Buongiorno, tenente... Stia comodo... (*Gli tende la mano attraverso il tavolo*) Maggiore Orlandi... Lei viene per i prelevamenti?

SANI - Signor sì. Il Comando di battaglione deve aver già mandato i buoni...

ORLANDI - Sì. Mi pare... Guardi un po', Maffei...

MAFFEI - Sono già vistati, signor maggiore. (*Prende sul tavolino dei fogli e li porge a Orlandi*) Eccoli.

ORLANDI - Benissimo!... Non resta che far caricare...

SANI - Bisogna che attenda la *corvée* dei muli... Sarà qui fra qualche minuto...

MAFFEI - Intanto possiamo preparare i materiali. Andiamo, ragazzi.

(*Gasparini e Trimella si avviano col sergente*).

SANI (*a Maffei*) - Bisogna far presto!... In un'ora deve esser tutto pronto...

MAFFEI (*sulla soglia*) - Signor sì. (*Esce con gli altri*).

SANI (*a Orlandi*) - Dobbiamo esser su prima di sera. Ci vogliono più di quattro ore per arrivare al Comando di Regione. Poi il tempo di scaricare i muli e un altro paio di ore a piedi per arrivare alle trincee. S'affonda nella neve fino al ginocchio.

ORLANDI - Come va lassù, tenente?

SANI - Non c'è male! Ogni tanto un po' di sparatoria... Ma sa... dopo essere stati sul Carso, sembra una villeggiatura...

ORLANDI - Molto freddo?

SANI - Dodici sotto zero. Anche ieri due uomini coi piedi congelati... Qui è cominciata la primavera. Si deve star bene qui...

ORLANDI - Sì... Non possiamo lamentarci!... Però, non creda!... Anche noi, ogni tanto...

SANI (*incredulo*) - Sparano?...

ORLANDI - No... Cannonate, no... Ma gli aeroplani... Fino a quindici giorni fa, ogni sera! C'era un deposito di munizioni qui vicino... All'imbrunire arrivavano gli aeroplani e giù bombe e sfascio!... Il deposito non l'hanno colpito mai e invece... (*Indicando la finestra*) Guardi... Vede quelle mura annerite?... Era il Comando di tappa... Una bomba in pieno...

SANI - Hanno ammazzato qualcuno?

ORLANDI - Sì. Due muli che erano nella stalla... Però, se arrivava cinque minuti prima, ci sistemava tutti!... Destino!... Adesso il deposito non c'è più e ci lasciano in pace... Per noi le bombe non le sprecano!... Prende un caffè, tenente?

SANI - Grazie, signor maggiore.

ORLANDI (*chiamando*) - Martina!... Sentirà che caffè!... Martina...

MARTINA (*apparendo alla porta di sinistra*) - Comandi, signor maggiore?...

ORLANDI - Volete prepararci due caffè?... Ma... mi raccomando...

MARTINA - Non dubiti, signor maggiore. (*Esce da sinistra*).

SANI (*che l'ha seguita con lo sguardo*) - Bella figliola!

ORLANDI - Una donna in gamba, quella lì... Una donna che non ha paura di niente!... Ha voluto restar qui nella sua casa, anche quando pareva che dovessero arrivare gli austriaci!... Ha dei terreni qui intorno... E' vedova...

SANI - Ah, poveretta!...

ORLANDI - No... Vedova da molti anni... Il marito è morto in America... Era emigrante...

SANI - Ah... Beh... Allora si sarà consolata...

ORLANDI - Come consolata?

SANI - Sì... volevo dire... Con tutti questi soldati...

ORLANDI - No, no... non creda mica... Martina sa farsi rispettare!... E come!... Scherza con tutti, ma non dà confidenza a nessuno... E poi... che vuole, tenente... qui son tutti territoriali... Uomini seri, con moglie e figli...

SANI - Oh, signor maggiore, in quanto a questo... Le belle ragazze piacciono a tutti!... Non è vero?

ORLANDI - Ah, sì!... Certo...

SANI - Specialmente quando se ne vedono poche!... Pensi poi, signor maggiore, quando non se ne vede nessuna!... Starsene per mesi e mesi in posizione!... Io, anzi, non posso lamentarmi, quindici giorni fa sono stato a casa...

ORLANDI - Licenza?

SANI - Licenza per gli esami. Cinque giorni più il viaggio...

ORLANDI - Ah!... Studente?

SANI - Studente per modo di dire... Avevo già piantato l'università prima della guerra. Ma appena ho saputo che c'erano le licenze per gli esami, mi è rivenuta una gran voglia di studiare...

ORLANDI - E ha dato molti esami?

SANI - Cinque : Medicina legale, filosofia del diritto, statistica... Non ricordo nemmeno più quelli che ho dato. Entravo, i professori mi facevano delle domande e io zitto!... Allora, mi parlavano della guerra, poi, un sorriso e approvato!...

ORLANDI - Ah!... Così è facile...

SANI - Si figuri, signor maggiore, che un mio amico ha dato in un giorno sette esami e la laurea.

ORLANDI - Ma che bravo!...

SANI - Ma che stupido! vuol dire, signor maggiore...

ORLANDI - Perché?

SANI - Eh... Ora che è laureato, non ha più diritto alle licenze per esami... Io, invece... Laurearmi?!... Fossi matto!... Questi esami me li voglio spippolare a poco a poco... Sa?... C'è il pericolo di finirli prima che sia finita la guerra... Uno per ogni sessione... e sperare in Dio che mi boccino...

(*Entra Martina, portando un vassoio con due tazze fumanti di caffè*).

MARTINA - Ecco, signor maggiore...

ORLANDI - Oh brava, Martina!... Adesso, tenente, lei assaggerà il miglior caffè che si beva al fronte... Ma che dico, al fronte... Su tutti i fronti della guerra europea...

SANI - L'odore è squisito!...

ORLANDI - Ma sentirà il sapore!... Beva... (*Sani comincia bere*) Eh?... che gliene pare?

SANI - Straordinario!...

ORLANDI - Che cosa le dicevo?

SANI - Veramente squisito... (*Guardando Martina*) E che magnifici occhi!...

ORLANDI - Occhi?... Che occhi?... (*Accorgendosi dello sguardo di Sani*) Ah!... Ma lo sen-te...
lo sente... l'aroma?...

SANI - Eh... se lo sento!...

MARTINA (*facendo l'atto di avviarsi verso la cucina*) - Se permette, signor maggiore...

ORLANDI - Andate, andate pure...

SANI - Arrivederci, bella ragazza...

MARTINA - Arrivederla, signor tenente. (*Esce da sinistra*).

(Una pausa. Orlandi someggia con voluttà il caffè. Sani, che ha seguito con lo sguardo Martina, rimane un istante assorto).

SANI - Ecco... vede, signor maggiore, se ci fosse lassù una donna come quella, mi pare che si combatterebbe più volentieri...

ORLANDI - Ah!... Starebbe fresca, poveretta!

SANI - No... senza cattivi pensieri... Solo ve-dersela vicino... Sentirla ridere... Non so... sa-rà la guerra... Adesso si pensa alle donne in un modo... Sa che cosa ho fatto l'ultima volta che sono stato in licenza?

ORLANDI - Che cosa?

SANI - Oh!... Una bestialità grossa!... Mi sono fidanzato...

ORLANDI - Beh... Mi pare che anzi...

SANI - Ma no, signor maggiore, una bestialità!... Lei è povera, io non ho né arte, né par te... Mancavano due giorni alla fine della li-cenza... Siamo andati a fare una passeggiata e... allora... E pensare che può anche darsi che poi... Bah!... Sono stato una gran bestia!... Lei, signor maggiore, ha famiglia?

ORLANDI - Io?... Io no... Cioè, sì... una sorella...

SANI - Non ha moglie?

ORLANDI - No, sono scapolo.

SANI - Ecco... allora forse può capirmi... Un bisogno di affetto... Sapere che c'è qualcuno che ci vuoi bene, qualcuno che ci aspetta.. Non è così, signor maggiore?

ORLANDI (*un po' assorto*) - Sì... sì, è così..

(Appare alla porta in fondo il soldato Gasperini).

GASPERINI - Signor tenente, è arrivata la *corvée*.

SANI (*alzandosi*) - Ah... vengo subito... Permette, signor maggiore?

ORLANDI - Vada, vada... Adesso poi la raggiungo...

(Sani esce. Orlandi rimane un momento pensieroso, poi prende il berretto e si avvia verso il fondo. Quando sta per uscire, appare alla porta di sinistra Martina, che tiene in mano un piatto su cui è una pagnottella e una piccola forma di burro).

MARTINA - Signor maggiore...

ORLANDI (*volgendosi*) - Che c'è?

MARTINA (*posa il piatto sul tavolo*) - Guardi, signor maggiore... Per lei...

ORLANDI (*guardando il piatto*) - Che cos'è?

MARTINA (*orgogliosa*) - Pane fatto da noi... Burro fatto da noi!... Tutta 'produzione nostra!

ORLANDI - Ah!... Avete inaugurato il forno?

MARTINA - Sì, signore, stamattina... Ho detto: la prima pagnottella deve essere per il signor maggiore!... Senta... E' ancora caldo... E il burro... Questo sì che è di pura panna!... Altro che quello in scatola...

ORLANDI (*che intanto ha spalmato il burro su un pezzo di pane*) - Veramente squisito!... Brava., Martina...

MARTINA - Oh, signor maggiore, bravi i suoi soldati che m'hanno fabbricato il forno e la zangola e le barelle per preparare il burro...

ORLANDI - Quando non sono di servizio, per loro è un passatempo...

MARTINA - Son dei bravi ragazzi!... Lo sa che Martini mi ha potato i meli, ha falciato tutta l'erba e domani comincerà la semina...

ORLANDI - Ripensa al suo podere...

MARTINA - E Mannola mi ha promesso che fra tre giorni mi farà arrivare l'acqua al lavatoio...

ORLANDI - E intanto vi consuma tutto il vino.

MARTINA - Beh, poveraccio!... Dice che gli fa dimenticare i dispiaceri...

ORLANDI - Eh, cara Martina!... Tutti diventano buoni vicino a voi!...

MARTINA - Oh, signor maggiore...

ORLANDI - Sì, sì... è così... Bisogna volervi bene per forza!... Ma ditemi un po', Martina, quando sarà finita la guerra, quando saremo andati via, vi ricorderete qualche volta di noi?

MARTINA - Certo, signor maggiore, che me lo ricorderò...

ORLANDI - Starete meglio allora senza tutta questa gente per casa!

MARTINA - Non mi ci faccia pensare, signor maggiore!... Meglio?!... Non è mica divertente sa, starsene sempre sola quassù!...

ORLANDI - Sola?...

MARTINA - Eh sì!... Chi vuole che ci venga, quando la guerra sarà finita?!... Prima non c'era neanche la strada!... Capitava solo qualche pastore di tanto in tanto...

ORLANDI - Beh, Martina, quando sarà finita la guerra, verrò a farvi qualche visita!

MARTINA - Davvero?

ORLANDI - Deve essere bello starsene qui, senza soldati, senza superiori, senza fonogrammi. Ci deve essere una gran pace quassù...

MARTINA - Anche troppa, signor maggiore!

ORLANDI - Ebbene, se vorrete darmi ospitalità per qualche giorno...

MARTINA - E me lo chiede?... Ma io vorrei che lei restasse qui per sempre...

ORLANDI - Per sempre... Magari! Vi aiuterei a falciare l'erba e a potare i meli...

MARTINA - Oh!... Lei, signor maggiore...

ORLANDI - Sì... lo so... Bisognerebbe che imparassi!... Ma voi mi insegnereste... anche a fare il burro, a sfornare il pane...

MARTINA - Vedrebbe che bei pranzetti le preparerei... Perché se mi ci metto...

ORLANDI - Oh lo so, Martina... E la domenica si scenderebbe insieme al paese per sentire la Messa...

MARTINA - Sì... Lei ora dice così, signor maggiore, ma poi... poi, quando ritorna in città... Addio Martina!... Chi se la ricorda più!...

ORLANDI - Ma no!... Vi assicuro!...

MARTINA - Del resto, è naturale... Lei avrà i suoi affari... i suoi impegni... Già... lei deve essere una persona molto importante...

ORLANDI - Oh Dio!... Importante...

MARTINA - Sì, sì... Un pezzo grosso...

ORLANDI - Ma no... Che pezzo grosso!... Certo... qualche cosa...

MARTINA - Chi sa che bella vita è la sua!... Teatri, ricevimenti!... E quante belle signore conoscerà...

ORLANDI - Sì... qualcuna... ma insomma...

MARTINA - Signore eleganti, tutte piene di gioielli, che le faranno tanti sorrisi...

ORLANDI - Sì... va bene!... Si capisce...

MARTINA - E poi... chi sa che da tra momento all'altro... Se le capita qualche bella ragazza!...

ORLANDI - Che?

MARTINA - Eh!... Non avr  mica rinunciato all'idea di prender moglie!...

ORLANDI - Prender moglie?... Io?... Alla mia et ?!...

MARTINA - Che?... Crede d'esser vecchio?

ORLANDI - Lo sapete, Martina, quanti anni ho?... Ve lo dico piano perch  nessuno lo senta.
Cinquantaquattro!...

MARTINA - Eh beh... Le sembrano molti?

ORLANDI - Che?... Sono pochi?

MARTINA - No... Non sono pochi, ma non sono neanche troppi!... Non dico che debba sposare una ragazza di vent'anni, ma una donna di ventotto o trenta... Sa, quante salterebbero dalla gioia!

ORLANDI - Per sposare me?

MARTINA - Certo!... Lei   ancora un bell'uomo e l'et ... l'et    quella che si dimostra. Ah! Prima che mi dimentichi, signor maggiore... se permette, faccio incollare il cassetto della credenza che si sta staccando...

ORLANDI - S , s ... fate pure...

MARTINA (*va alla credenza e comincia a trarre posate, stoviglie, che posa sul tavolino*) - Metto qui questa roba... Tanto   questione di pochi minuti... E' l'umidit  che rovina tutti i mobili...

(Orlandi la guarda assorto. Fa qualche passo per la stanza come tormentato da un'idea che non osa esprimere).

ORLANDI (*improvvisamente, con la voce malsicura*) - E voi... Voi, Martina, quanti anni avete?

MARTINA - Io? Molti, signor maggiore...

ORLANDI - Possibile!... Non li dimostrate mica!... Ve ne avrei dati ventotto...

MARTINA - Che vuole, signor maggiore... Sono trentadue... Oh!... Adesso approfitto dell'occasione per dare una bella lucidata a queste posate... (*Fa l'atto di sfilare il cassetto, ma non ci riesce*).

ORLANDI - Volete che vi dia una mano?

MARTINA - Grazie, signor maggiore...

(Uniscono gli sforzi e sfilano il cassetto. Si guardano e ridono. Martina parta, il cassetto fuori della porta di sinistra e rientra dopo un istante. Orlandi ha preso il suo berretto e lo rigira nervosamente fra le mani, Martina con uno straccio si   messa a lucidare le posate).

ORLANDI (*esitando*) - Sentite, Martina...

MARTINA - Comandi, signor maggiore...

ORLANDI - Ecco, Martina... Volevo dirvi... volevo dirvi che...

MARTINA (*guardandolo stupita*) - Che cosa?

ORLANDI! (*riprendendosi*) - ... Che... se mi cerca qualcuno, io sono al magazzino per le consegne...

MARTINA - Va bene, signor maggiore...

(Orlandi esce rapido dal fondo, Martina continua a lucidare le posate soffiandogli sopra e strofinandole collo straccio. Dopo qualche istante entra Guido. E' vestito da soldato. Indossa il pastrano e porta lo zaino su una spalla, reggendolo per una cinghia. Si guarda intorno).

GUIDO - E' qui il Comando di tappa?

MARTINA - S ,   qui.

GUIDO - Non c'è nessuno?

MARTINA - Ci sono io.

GUIDO (*gettando in un angolo lo zaino*) - Che? Sei tu il comandante di tappa?

MARTINA (*alza le spalle*) - Il Comandante è al magazzino... Prendi il sentiero a destra... quel capannone al principio del bosco...

GUIDO (*liberandosi dallo zaino*) - Ah... Io non ho fretta!... Preferisco aspettarlo qui!...

MARTINA - Da dove vieni?

GUIDO - Dai Casali di S., Antonio.

MARTINA (*squadrandola da capo a piedi*) - Ah!... E che sei venuto a fare da queste parti?

GUIDO (*avvicinandosi*) - E che ne so!... Mi hanno mandato!... (*Facendo l'atto di cingerle la vita col braccio*) Vuoi che ti dia una mano?

MARTINA (*senza risentimento*) - Sta' fermo, se no la mano te la do io sulla faccia!...

GUIDO - Eh!... Come sei cattiva!... Pare impossibile!... Più sono belle e più sono cattive!

MARTINA - Più sono brutti e più sono villani!...

GUIDO - Dici per me?

MARTINA (*ridendo*) - Sì... per te.

GUIDO (*facendo l'atto di abbracciarla*) - Bellona!

MARTINA - Oh!... Attento; che ho i coltelli!

GUIDO - Che?... Vuoi tagliarmi a pezzi?

MARTINA - E perché no?... (*Lo guarda e ride*) Antipatico!...

(Una pausa. Guido la guarda sorridendo. Martina abbassa gli occhi).

GUIDO - Di' un po', bella figliuola, che ne fai di quella bocca?

MARTINA - Che vuoi che ne faccia?... Ci mangio...

GUIDO - Solamente?

MARTINA - Ci sbadiglio anche, quando c'è qualcuno che mi secca...

GUIDO (*dopo un'altra pausa*) - Di' un po', bella figliuola, che ne diresti se provassimo a impiegarla in un altro modo quella bocca?

MARTINA - Che modo?

GUIDO - Per esempio... per darmi un bacio...

MARTINA - Che?... Sei impazzito?...

GUIDO - Oh Dio!... Come sei difficile!... In fondo, che cosa ti costa?

MARTINA - Niente, mi costa!... Ma sarebbe bella che io dovessi dare un bacio, così... al primo venuto... appena lo vedo...

GUIDO - Ah!... Bisogna aspettare?

MARTINA - Certo, che bisogna aspettare!

GUIDO - Beh... Allora... Darmelo oggi o darmelo domani, non è lo stesso?

MARTINA - Ma niente affatto!... Innanzi tutto, chi ti ha detto che te lo do?... E poi, che furia! Che?... Ti parte il treno?...

GUIDO - No... ma sai... è per quella bocca... Se non fosse che hai in mano i coltelli...

MARTINA (*ridendo*) - Sì, sì... sta attento...

(Altra pausa. Guido l'aiuta a lucidare le posate).

GUIDO - Di' un po', bella figliuola, come ti chiami?

MARTINA - Martina

GUIDO - E che cosa fai di bello?

MARTINA - Lavoro...

GUIDO - Tutto il giorno?

MARTINA - Sì... tutto il giorno.

GUIDO - E la notte che cosa fai?

MARTINA - La notte dormo...

GUIDO - Sola?

MARTINA - Ma certo!

GUIDO - E non hai freddo a dormir sola?

MARTINA - Macché freddo!... Ci sto benissimo, sola.

GUIDO - Io invece ci sto malissimo!

(Una pausa. Si guardano, sorridono, Guido è un po' intimidito).

GUIDO - Martina... quanti anni hai?

MARTINA - Quanti anni ho?... *(Esita)* Ven-totto...

GUIDO - Ventotto?... Non li dimostri mica! Te ne avrei dati ventidue..

MARTINA - E tu, quanti anni hai?

GUIDO - Io?... Ne ho quanti te...

MARTINA *(sorpresa)* - Ventotto?

GUIDO - No... Come quelli che dimostri... Ventidue...

MARTINA - Ah!...

GUIDO *(dopo una pausa)* - Sai... quando mi hanno ordinato di venir qui, avevo una rabbia...

Lasciar gli amici... i compagni... Ma ora che ti ho visto... Sei molto bella, Martina...

MARTINA *(un po' turbata)* - Macché bella!

GUIDO *(esitando)* - Scusami, se ti ho parlato un po'... insomma... quando ti dicevo dei baci...

Sono stato villano... ma scherzavo...

MARTINA *(senza guardarlo)* - Perché?... A-desso non li vuoi più?

GUIDO - Sì!... Ma aspetto...

MARTINA *(c.s.)* - Ah... *(Una pausa. Alzando gli occhi verso la finestra)* Ah... Ecco il signor maggiore...

GUIDO *(prende lo zaino e se lo riaggancia)* - Martina, posso rivederti più tardi?

MARTINA - Rivedermi?... Perché?...

GUIDO - Così... per parlare un poco...

MARTINA *(dopo un'esitazione)* - Verso sera, vado a raccogliere legna nel bosco...

GUIDO - Se vuoi che ti aiuti...

MARTINA - No, no... è meglio no... Attento... Eccolo... Sta salendo.

(Guido si scosta e, riassetandosi la divisa, aspetta, sull'attenti).

MARTINA - Passo per la stradina a destra del magazzino...

(Entra dal fondo Orlandi. Guido è immobile, irrigidito sull'attenti. Orlandi si volge e Guido saluta. Un momento di sorpresa).

GUIDO *(con lieta cordialità)* - Orlandi!...

ORLANDI *(togliendosi prontamente il berretto)* - Oh... signorino...

GUIDO *(allegramente)* - Ma guarda un po' chi si vede!... il nostro vecchio Orlandi!...

ORLANDI *(umile e ossequioso)* - Signorino... Che bella sorpresa... S'accomodi... s'accomodi...

(Gli porge una sedia) Come sta, signorino? Ma chi avrebbe potuto immaginare!... *(A Martina, che assiste sbalordita alla scena)* Martina, portate qualche cosa... un caffè... un bicchierino...

GUIDO *(sganciandosi lo zaino)* - Grazie, grazie... non importa... Come sono contento di rivederla...

ORLANDI - Troppo buono, signorino... *(Aiutandolo a sganciarsi lo zaino)* Lasci che lo aiuti...

GUIDO (*togliendosi lo zaino*) - Ecco... è già fatto!... (*Batte una mano sulla spalla di Orlandi*)
E lei, che fa di bello, caro Orlandi?...

ORLANDI - Io?... Sono qui al Comando di tappa... Ma sa che la trovo molto bene, signorino?

GUIDO - Ingrassato?

ORLANDI - Sì... E poi più alto, più forte... E il signor commendatore come sta?... E la sua signora madre?...

GUIDO (*sedendo al tavolo di Orlandi*) - Bene, bene... Preoccupati, si capisce... Credono che io corra chi sa quali pericoli!... Invece, fino ad ora...

ORLANDI (*in piedi innanzi al tavolo*) - In che reparto si trova, signorino?

GUIDO - In una Compagnia del Genio zappatori... Fino a quindici giorni fa siamo stati a Vicenza ed ora siamo accantonati ai Casali di S. Antonio, in attesa di destinazione... Anzi, forse, lei mi può spiegare...

ORLANDI - Dica, dica, signorino... Tutto quello che posso...

GUIDO - Stamattina ho ricevuto l'ordine dal mio tenente di preparare la mia roba e di presentarmi al Comando di Tappa... anzi, personalmente al Comandante di Tappa.

ORLANDI - Sono io il Comandante di Tappa.

GUIDO (*sorpreso*) - Lei?

ORLANDI - Sì, signore...

GUIDO (*istintivamente si alza*) - Guardi, mi hanno dato questo foglio... (*Gli porge un foglio*).

ORLANDI (*esaminando il foglio*) - E' una bassa di passaggio... Non capisco... (*A Martina*)
Martina, fatemi il favore, date una voce al sergente Maffei... Che venga subito...

MARTINA (*uscendo da sinistra*) - Sì, signor maggiore.

ORLANDI - Adesso vediamo... Ci deve essere stata qualche comunicazione... A me non risulta... Ma il sergente saprà dirci qualche cosa...

GUIDO - Già...

(Cade il foglio. Fanno tutti e due l'atto di chinarsi. Lo raccoglie Guido. Una breve pausa. Un po' di soggezione da parte di Guido, la coscienza della superiorità del grado, da parte di Orlandi, mette tra loro un senso di disagio).

ORLANDI - Sì... capitano tanti militari di passaggio, qui... Trasferimenti... rinvii ai depositi... licenze... Ah... ecco il sergente...

MAFFEI (*entra e si mette sull'attenti*) - Comandi, signor maggiore...

ORLANDI - Guardi un po', sergente, è arrivata qualche comunicazione per il sign... per il soldato Roani?...

MAFFEI (*squadrando Guido, che si è messo sull'attenti*) - No... mi pare di no... (*A Guido, bruscamente*) Che reparto?

GUIDO (*rispettosissimo*) - Dodicesima Compagnia Genio Zappatori...

MAFFEI - Vi hanno fatto la bassa di passaggio?

GUIDO - Signor sì...

ORLANDI - Eccola, sergente...

MAFFEI - Grazie, signor maggiore... (*A Guido*) Avete il libretto personale?...

GUIDO - Signor sì... Lo vuole?

MAFFEI - Sicuro che lo voglio... (*Guido va a frugare nello zaino*). Vede, signor maggiore? La solita storia!... Li mandano qui senza comunicar nulla... Poi, due giorni dopo, arriva il fonogramma... E intanto non si sa se si devono prendere in forza. (*A Guido*) Beh... questo libretto?...

GUIDO (*porgendoglielo*) - Ecco, sergente...

MAFFEI (*leggendo*) - Reani Guido... Voi non sapete perché vi hanno mandato qui?

GUIDO - Signor no...

MAFFEI - Già!... Voialtri non sapete mai nulla!... Adesso sentiamo Gasperini... Per caso avessero telefonalo... *(Si avvia verso il fondo)* Permette, signor maggiore?

ORLANDI - Faccia... faccia...

(Maffei esce dal fondo. Un breve silenzio. Guido guarda rispettosamente Orlandi, che è combattuto fra la deferenza verso il figlio del suo principale e l'autorità verso l'inferiore).

ORLANDI *(senza guardarlo)* - Ma a lei... a voi... non hanno detto niente?...

GUIDO - Nossignore...

ORLANDI - E stamattina vi hanno dato l'ordine di partire?...

GUIDO - Sissignore...

ORLANDI - E di presentarvi a me?...

GUIDO - Sissignore...

ORLANDI - A me personalmente?

GUIDO - Signor sì...

(Orlandi va a sedere innanzi alla tavola. Guido è rimasto in piedi sull'attenti. Orlandi esamina le carte. Ma sente il disagio della presenza di Guido).

ORLANDI *(con un gesto evasivo)* - Stia... state pur comodo...

(Guido abbandona la posizione di attenti, ma rimane in piedi davanti al tavolo).

ORLANDI *(Dopo una pausa, indicando una sedia)* - Se volete... Si metta pure a sedere...

GUIDO - Grazie, signor maggiore... *(Va a sedere in un angolo).*

(Rientra Maffei con Gasperini. Guido si rialza prontamente).

MAFFEI - Signor maggiore, anche Gasperini non sa nulla...

ORLANDI - Beh... chiederemo istruzioni. *(A Gasperini)* Telefona al Comando della dodicesima Compagnia Genio... *(A Guido)* Ai Casali di S. Antonio, è vero?...

GUIDO - Signor sì.

MAFFEI *(a Guido)* - Prendete la vostra roba e andate all'accantonamento... Ah... lasciatemi il libretto...

GUIDO *(porgendoglielo)* - Ecco...

MAFFEI - Può andare, signor maggiore.

ORLANDI *(a Guido, rispondendo con un cenno del capo al suo saluto)* - Andate pure...

(Guido esce) Dove lo faremo dormire quel giovanotto?

MAFFEI *(meravigliato dalla domanda)* - Dove?... Dove dormono gli altri... C'è il posto del caporale Santini che se ne è andato ieri...

ORLANDI - Già... già... Del resto non si può mica... *(Vedendo entrare il soldato Semenzato)* Che c'è?

SEMEZZATO - Signor maggiore, c'è un'automobile che sta venendo qui...

ORLANDI *(allarmato)* - Un'automobile?... Oh mio Dio!... Sarà qualche generale!... Sei sicuro che venga qui?...

SEMEZZATO - Signor sì... S'è fermata al bivio per chiedere indicazioni ai soldati che lavorano alla cava... Poi ha imboccato la strada che conduce qui... Appena l'ho vista sono corso ad avvertirla...

ORLANDI *(agitatissimo)* - Hai fatto bene... Hai fatto bene... Forse è il Comandante di Divisione... Vedrà Maffei, vedrà... Qualche grana per la popolazione civile... Avrà visto le

pecore oltre il torrente... (*A Semenzato*) Tu corri subito ad avvertire gli altri che non si facciano trovare in giro... Ognuno alle sue occupazioni... E colle giubbe abbottonate...

SEMENZATO (*avviandosi*) - Signor sì...

ORLANDI - E Mannola di corsa all'accanto-mento a far pulizia... Una lucidata ai fucili.

SEMENZATO (*uscendo*) - Signor sì...

ORLANDI - Tu, Gasperini, va a vedere che nessuno sia al di là del torrente... Neanche le pecore... E gli uomini di guardia al loro posto.

GASPERINI (*uscendo*) - Devo tornar qui, poi, signor maggiore?

ORLANDI - Sì... Cioè, no... Va a verificare le linee... Meno gente c'è, meglio è... (*Gasperi-ni esce*) Vediamo un po' Maffei, quanti uomini abbiamo ?

MAFFEI - Ventisette... due in licenza... uno all'ospedale...

ORLANDI - Mi dia la nota dei servizi. (*Maffei gliela porge*) Dunque... Due guardiafilii... Quattro di guardia al magazzino... A proposito... La nota dei materiali... Ah... eccola... Lei stia lì seduto. Il giornale di contabilità è tutto in regola?

MAFFEI - Signor sì...

ORLANDI - Che Dio ce la mandi buona!... (*Si ode il rumore di una automobile*) Eccoli... Lei stia lì io sto qui... (*Si guarda intorno*) Tutto in regola... (*Si mette il berretto*) No... meglio no... (*se lo toglie*) ... forse... se devo salutare... (*se lo mette*) No... no... senza... meglio senza... (*Se lo rileva. Attende trepidante fingendo di leggere delle carte*).

(*Appare alla porta in fondo Erminia, avvolta in una spolverina da viaggio*).

ERMINIA (*con un grido*) - Ciccio!...

ORLANDI (*sbalordito*) - Tu?!...

ERMINIA (*precipitandogli incontro*) - Ciccio... Ciccio mio!... (*Lo abbraccia*).

ORLANDI - Erminia, tu?... ma come?...

ERMINIA - Adesso ti spiego!... Una sorpresa... Non t'aspettavi di vedermi, è vero?

ORLANDI - No, davvero... Ma non capisco...

ERMINIA - Non sono mica sola, sai?

ERMINIA - No?...

ERMINIA - Indovina chi c'è... Ah... anzi guarda... eccoli...

(*Appaiono alla porta in fondo, il commendatore Reani e la signora Antonietta*).

ORLANDI - Oh Commendatore...

COMMENDATORE - Caro, caro Orlandi...

ORLANDI - Signora?... Anche lei?...

ANTONIETTA - Buongiorno, Orlandi, come sta?...

ERMINIA - Il signor Commendatore è stato così gentile d'invitarmi...

COMMENDATORE - Oh, per carità!... Dovere... Ah, innanzi tutto... Ecco i documenti...

ORLANDI - Che documenti?

COMMENDATORE (*mostrandogli una carta*) - Questo è il salvacondotto del Comando Supremo che ci autorizza a venire fin qui...

ORLANDI - Oh, per carità!...

COMMENDATORE - Eh no!... Qui non si scherza!... Se non avessimo questo foglio, lei potrebbe anche farci arrestare...

ERMINIA - Non ci mancherebbe altro!

ORLANDI - Ma chi avrebbe potuto immaginare, signor commendatore... E poi, guardi che combinazione!... Indovini un po' chi è arrivato qui stamattina?

COMMENDATORE - Mio figlio...

ORLANDI (*stupito*) - Sì... suo figlio... Come lo sa?

COMMENDATORE - Eh... Sono stato io a farlo venire... Ma come?... Già arrivato?...

ANTONIETTA (*ansiosa*) - Dov'è... dov'è...

ORLANDI - Adesso lo faccio chiamare... Ma lui non sapeva...

COMMENDATORE - No?... Si vede che han voluto fargli una sorpresa... E come sta... come sta?...

ORLANDI - Benissimo...

ANTONIETTA - E' pallido?... Dimagrito?...

ORLANDI - Ma no, signora... Sta magnificamente... Del resto adesso lo vedrà... Maffei... vada a chiamare il signor Reani... quel soldato che è arrivato stamane...

MAFFEI (*avviandosi*) - Signor sì...

ORLANDI - Che venga subito... Ci sono i suoi genitori...

(*Maffei esce*).

ANTONIETTA - E' lontano?

ORLANDI - No... E' ai baraccamenti... Cinque minuti di strada...

ANTONIETTA - Oh mio Dio!... Mi sembra un secolo che non lo vedo!

COMMENDATORE - Eh beh... Antonietta... Adesso viene... Non cominciare con le impazienze!...

ORLANDI - Cinque minuti, signora... non più di cinque minuti... Se avessi immaginalo... Anzi... Non riuscivamo a capire perché l'avevano mandato qui...

COMMENDATORE - Ho chiesto al Comando Supremo il permesso di vederlo... Sapevo che lei era qui al Comando Tappa... E allora... Siccome lui è in questa zona...

ORLANDI - Sì... Ai Casali di S. Antonio...

ANTONIETTA - Un posto pericoloso?

ORLANDI - No, signora... Retrovie... Molto lontano dalla linea... Ma s'accomodino... li prego... Abbiamo pazienza... se non posso... (*chiamando*) Martina...Una tazza di caffè la gradiscono?

COMMENDATORE - Grazie, Orlandi... perché vuole incomodarsi?...

ORLANDI - Niente incomodo, si figuri... (*A Martina, che entra*) Martina... fatemi il favore... tre caffè per i signori...

MARTINA - Subito, signor maggiore!

ORLANDI (*a Martina che sta per uscire*) - Ah... aspettate Martina. (*Agli altri*) Mi permettono un momento?... (*Si avvicina a Martino*) Sentite, Martina... Bisognerebbe preparare qualche cosa per questi signori... Sapete, sono ospiti di riguardo...

MARTINA - Sì, signor Maggiore. Adesso vedrò... Lasci fare a me...

ORLANDI - Sì, Martina... Mi raccomando... Anzi... sentite... (*Esita*) Non si potrebbe quei due polli che avete... eh?

MARTINA - Tirargli il collo?

ORLANDI - Appena va un soldato al paese ve ne faccio comprare altri due...

MARTINA - Sì, signor Maggiore... Tanto prima o poi...

ORLANDI - Grazie. Martina... (*Martina esce. Orlandi torna verso gli altri*).

ERMINIA - Se sapessi, Ciccio come sono stati gentili il signor Commendatore e la signora Antonietta... Han voluto per forza che venissi anch'io...

COMMENDATORE - Ma non ne parliamo signorina... E' stato un piacere per noi!...

ERMINIA - E, stamane, fino a casa han voluto venire a prendermi...

ORLANDI - Sempre buono, il signor Commendatore!...

COMMENDATORE - Ma per carità!... E poi la signorina Erminia è una così simpatica compagnia. E' vero Antonietta?

ANTONIETTA - Ah sì!... Tanto cara!...

COMMENDATORE - E lei, lei come si trova qui, caro Colonnello...

ORLANDI - No, commendatore, Maggiore... semplicemente Maggiore...

COMMENDATORE - Ah, Maggiore?... Sa... con queste divise tutte uguali, i gradi si riconoscono poco... Beh... del resto se non è ancora colonnello, lo sarà fra poco!...

ERMINIA - Giusto. Dovrebbero averti già promosso... E' già tanto tempo che sei Maggiore!...

ORLANDI - Sì... Non so... Quando sarà il mio turno...

ERMINIA - Non fare come al solito che ti lasci passare tutti avanti...

COMMENDATORE - A proposito, caro Orlandi, il suo posto l'attende nella fabbrica!...

ORLANDI - Grazie, signor Commendatore...

COMMENDATORE - Non ha niente da ringraziarmi!... I combattenti innanzi tutto!... Sarebbe bella che mentre voi vi sacrificate quassù, altri vi prendessero il posto!... Questo, nella fabbrica Reani, non avverrà mai!... Anche se la guerra durasse cent'anni, il cavaliere Orlandi ritroverebbe il suo posto...

ORLANDI (*sorridendo*) •- Oh commendatore... se durasse cent'anni...

COMMENDATORE - Dico così per dire... Intanto ho il piacere d'annunciarle che lei avrà la Direzione di tutta la contabilità...

ORLANDI - Davvero?

COMMENDATORE - E un aumento di stipendio adeguato... Le affiderò anche i servizi di vendite e Cassa...

ORLANDI - Oh, signor Commendatore...

COMMENDATORE - È non è escluso che la nomini anche capo del personale!... Eh caro colonnello...

Orlandi - Maggiore...

COMMENDATORE - Beh... lo stesso... Caro Maggiore, quando si ha la fortuna di avere un funzionario come lei bisogna saperlo utilizzare. (*Vedendo Antonietta che si è alzata irrequieta, e si è avvicinata alla finestra*) Che hai, Antonietta?

ANTONIETTA - Ma com'è... com'è che Guido non viene?

COMMENDATORE (*avvicinandosi*) - Ma non essere così irrequieta... Ha detto che fra pochi minuti sarà qui...

ERMINIA (*piano a Orlandi*) - Guarda, Ciccio, che il Commendatore ha da chiederti un favore...

ORLANDI - Che favore?

ERMINIA - Te lo dirà lui stesso... Ma tu non fare lo stupido come al solito... Creare delle difficoltà...

ORLANDI - Ma di che si tratta?

ERMINIA - Niente... una cosa da nulla... Tu datti importanza!... Non far tanto il modesto... A sentirti parlare sembra che non conti nulla... Vedi come ti liscia, adesso che ha bisogno di te...

ORLANDI - Ma di che cosa ha bisogno?

ERMINIA - Zitto... zitto... (*Entra Martina, col vassoio su cui sono le tasse di caffè*).

ORLANDI - Oh, brava Martina... (*Indica il tavolo*) Posate lì... Signor Commendatore... Signora Antonietta...

COMMENDATORE - Grazie, Orlandi... Vieni Antonietta... Lei, signorina, molto zucchero?...

ERMINIA - Sì, grazie, signor Commendatore...

ORLANDI (*piano a Martina*) - Beh i polli... Martina?...

MARTINA - Sono già spennati... ho fatto chiamare Caterina ad aiutarmi.

ORLANDI - Brava... brava... (*Appare alla porta in fondo, Guido*).

GUIDO - Mamma... papà...

ANTONIETTA (*con un grido*) - Oh Guido... Guido mio!... (*Se lo serra freneticamente al petto*).

GUIDO - Mamma... Mamma...

COMMENDATORE (*commosso cercando di staccarlo dalla madre*) - Caro... caro Guido...

ANTONIETTA (*tenendosi stretto*) - Figlio mio... figlio mio...

GUIDO - Mamma... mamma...

COMMENDATORE - Beh... beh... lascialo un momento... (*Lo abbraccia*) Come va... Guido...

GUIDO - Oh papà...

COMMENDATORE (*molto commosso*) - Stai bene, eh?... Stai bene? (*A Antonietta*) E tu non cominciare adesso colle commozioni fuori di posto!...

ANTONIETTA - Come stai... Come stai, figlio mio...

GUIDO - Bene... bene... benissimo!...

COMMENDATORE - Lo vedi?... Che ti dicevo?... Scoppia di salute!... Caro il mio sol-datone!...

Le donne... è inutile!... Sempre esagerazioni!... Lo vedi che sta bene?... Che hai adesso?... Piangi?...

ANTONIETTA - Ma no... no... sono contenta!...

Lasciami stare!... Vieni qui, Guido... qui, vicino alla tua mamma...

COMMENDATORE - Che bisogno c'è di piangere ora, domando io!... Invece di rallegrarsi!... (*A Orlandi*) Che gliene pare, capitano, sta be-ne, è vero?...

ORLANDI - Benissimo!...

COMMENDATORE (*Guido*) - Non immaginavi di vederci, eh?

GUIDO - No. Anzi non sapevo perché mi avevano mandato qui... Anche Orlandi... il signor maggiore non capiva...

ANTONIETTA - Sei stato sempre bene?... Non hai sofferto?...

GUIDO - No, mamma... sto benissimo... (*Vedendo Erminia*) Oh buongiorno, signorina,

ERMINIA - Buongiorno, signor Reani.

COMMENDATORE - E' venuta con noi... Abbiám fatto tutta una tirata in automobile da Milano a qui...

GUIDO - Ah sì?... (*Come colpito da un pensiero improvviso si rivolge alla madre*) E Carla?... Non è venuta anche Carla?...

ANTONIETTA (*un po' imbarazzata*) - Carla?... Voleva venire, sai... aveva tanto desiderio di rivederti...

GUIDO - Sì... M'ha scritto che sarebbe venuta anche a piedi...

ANTONIETTA - Appunto... Ma proprio oggi... Sai, è patronessa del Comitato per la lana ai combattenti... proprio oggi dovevano organizzare... Le è dispiaciuto tanto...

GUIDO - Ah, sì... capisco... E ti ha dato una lettera per me?...

ANTONIETTA - Voleva... voleva scriverti... Ma, sai... nella fretta... M'ha detto di salutarti tanto... tanto...

GUIDO (*deluso*) - Ah, ecco...

(Un'espressione fuggevole di pena gli passa sul volto. Martina prende le tazze vuote sul tavolo. Guido si volge e incontrando il suo sguardo sorride).

GUIDO (*con un sorriso sereno*) - Martina... questa è la mia mamma...

MARTINA (*confusa*) - Buongiorno, signora...

ANTONIETTA - Buongiorno. (*Le tende la mano che Martina stringe con timidezza*).

COMMENDATORE - Sai, Guido... te l'ho comprata la motocicletta...

GUIDO (*con gioia*) - Davvero?...

COMMENDATORE - Sì... è bella... la più bella... Non mi ricordo il nome della marca... Ma molti... molti cavalli...

GUIDO - Caro... caro, il mio papà...

COMMENDATORE - L'ho fatta mettere nel garage... E' ancora imballata... E quando tu tornerai... (*Si arresta turbato*)... Sì, quando tornerai... Beh... ma adesso, allegria!... Basta, colle commozioni!... Voglio veder visi lieti... E' vero, colonnello?

ORLANDI - Maggiore.

COMMENDATORE (*con impazienza*) - Ma sì!... Va bene... Piuttosto, mi dica... Dove possono pulirsi... rinfrescarsi, un poco... (*Indica le signore*).

MARTINA - Se vogliono accomodarsi su... nella mia camera...

COMMENDATORE - Oh, grazie... Molto gentile... Allora, Antonietta... Signorina Erminia... se volete approfittare...

MARTINA (*indicando la porta di destra*) - Di qua, signora...

ANTONIETTA - Grazie... (*A Guido*) Guido... vieni anche tu, così, intanto mi racconti... GUIDO - Sì, mamma...

(*Escono da destra, Antonietta, Guido e Erminia preceduti da Martino*).

ORLANDI - E lei, signor commendatore, se vuol salire nella mia camera...

COMMENDATORE - Grazie..... Tanto c'è tempo... Piuttosto... ora che siamo soli... Parliamo un poco di mio figlio.

ORLANDI - Ha visto come sta bene?

COMMENDATORE - Sì... bene... benissimo, ma lei sa, Orlandi, che quel ragazzo è di costituzione delicata...

ORLANDI - Ma no!... Mi sembra robustissimo!

COMMENDATORE (*con impazienza*) - Macché robustissimo! Se le dico che è delicato!... Vuole che non lo sappia io?!... Per questo avevo cercato di... sì... insomma... se non inabile, almeno destinato ai servizi sedentari... Capirà... gli strapazzi... dormir sulla paglia...

ORLANDI - Ma il signorino potrebbe diventar ufficiale... Ha i titoli di studio... (*Rientra Martina, e comincia ad apparecchiare*).

COMMENDATORE - Che titoli... che titoli... Se è stato sempre bocciato... Niente ufficiale!... Meglio che rimanga soldato... Sa... come soldato è più facile... (*Getta un'occhiata verso Martina*).

ORLANDI - Dunque?... Diceva, commendatore?...

COMMENDATORE - Dunque, dicevo appunto che... come soldato si può trovar il modo... (*Getta un'altra occhiata verso Martina*) Beh... andiamo a far due passi così parliamo con comodo...

(*Escono dal fondo. Martina comincia a sgombrare la tavola e stende la tovaglia. Entra da destra Guido*)

GUIDO - Dov'è mio padre?

MARTINA (*continuando ad apparecchiare*) - E' uscito col signor maggiore...

GUIDO (*dirigendosi verso il fondo*) - Ah... (*Prima di uscire si ferma e si volge a Martina*)

Martina... l'appuntamento nel bosco... Oggi non posso... domani...

MARTINA (*bruscamente*) - Che bosco... che bosco?...

GUIDO (*tornando verso di lei*) - Come?... Non eravamo d'accordo?...

MARTINA - No... niente accordo...

GUIDO (*stupito*) - Martina?... (*Poiché ella non risponde e continua ad apparecchiare, le si avvicina e le parla con maggior dolcezza toccandole il braccio*) Martina?

MARTINA (*secca*) - Mi lasci stare!... (*Con in-tonazione ironica*) Signorino...

GUIDO - Ma insomma... che è successo?

MARTINA - Niente è successo! Mi lasci stare. Vada, vada, che non ho tempo da perdere...

GUIDO - Ma come?... Adesso mi dai del lei?

MARTINA - E che vuole che le dia?... Lei è un signorino... Ha papà e mamma che lo vengono a trovare in automobile... il signor maggiore che le fa le riverenze!... Io sono una povera contadina... Meglio tenere le distanze...

GUIDO - Macché distanze... Vedi, Martina, sono un soldato...

MARTINA - Sì!... Un soldato!... Lo so io perché è un soldato!... Per imboscarsi meglio...

GUIDO (*sorridendo*) - Ah!...

MARTINA -- Non si vergogna!... Giovane, sano e forte!... Invece di stare al fronte come tutti gli altri!... Ecco perché è venuto qui... E qui di pericoli ce ne sono pochi... Al massimo un raffreddore...

GUIDO - Beh... Che vuoi che ci faccia, Martina?... Mi hanno mandato qui...

MARTINA - Sì... Poverino... Lui non voleva, è vero?... Eh... lo so come dite voi altri!... Meglio vigliacco per cinque minuti che morto per tutta la vita!... Già... gli imboscati io non li posso vedere!...

GUIDO - Allora, Martina... quel bacio...

MARTINA - Che bacio!... Niente bacio!...

GUIDO - Come?... Non vuoi più darmelo?

MARTINA - A lei?... Fossi matta!... A quelli che combattono li dò... Quanti ne vogliono. Ma agli imboscati... neanche la punta delle scarpe... Vada a farsi coccolare dalle signorine della città...

GUIDO - Le signorine della città?... Ah... quelle...

(Si ode un ronzio di motori d'aeroplano).

GUIDO (*facendole cenno d'ascoltare*) - Senti, Martina?...

MARTINA - Sì, gli aeroplani... Non abbia paura, signorino, non sono mica austriaci... Sono i nostri...

GUIDO - Lo so... Ti piacciono, Martina, gli aviatori?...

MARTINA - Sicuro che mi piacciono!... Quelli che hanno coraggio!... Poveri ragazzi... Adesso vanno là... E chi sa se tornano...

GUIDO - E a loro glieli daresti i baci?

MARTINA - A loro?... Ma a loro darei tutto, poveri figliuoli!...

GUIDO - Senti, Martina... voglio dirti una cosa...

MARTINA (*diffidente*) - Che cosa?

GUIDO - Un segreto... Mi prometti di non dirlo a nessuno?

MARTINA - Beh?...

GUIDO - Martina... fra pochi giorni... anch'io... lassù... (*Indica il cielo*)

MARTINA (*colpita*) - Che?

GUIDO - Oh!... Mi raccomando... Non una parola!... Ho fatto la domanda... Son già quindici giorni... Il mio tenente me l'ha passata... Fra poco... da un momento all'altro sarò chiamato...

MARTINA (*turbata*) - Ma come?... come?...

GUIDO - Il corso di pilotaggio e poi ufficiale aviatore... Mi raccomando, Martina... E' un segreto... Lo sai solo tu... Papà fa di tutto per imboscarmi... Beh, si capisce, poveretto!... Bisogna compatirlo!... Non ha che me...

MARTINA (*guardandolo con apprensione*) - Aviatore!...

GUIDO (*con allegria*) - Sì... Aviatore!... Passerò qui sopra con l'aeroplano... mi sposterò dalla carlinga e chiamerò: Martina!... e tu mi saluterai dal basso...

MARTINA (*con la voce tremante*) - Ma che pazzia!... Andare a rischiare la vita!...

GUIDO - Che rischio... Niente rischio!... Una passeggiatina... Si butta giù un po' di bombe e si torna indietro!... E lassù c'è dell'aria buona!... Nemmeno il pericolo dei raffreddori!...

MARTINA - Ma perché?... Perché?... Se lo avevano comandato qui, che bisogno c'era...

GUIDO (*prendendole le mani*) - E adesso dammi del tu come prima!

MARTINA (*con, tenerezza e commozione*) - Sì, sì... Ma che idea!... Andare a far queste bravate!...

GUIDO - E non mi chiamar più signorino...

MARTINA - No... no...

GUIDO - E il bacio... me lo darai quel bacio, Martina?...

MARTINA - Oh, sì, signorino... *(Guido l'attrae a sé e la bacia sulla bocca. Martina, sciogliendosi)* Attento... attento... c'è gente...

(Entra da destra Antonietta con Erminia).

ANTONIETTA - Perché te ne sei andato, Guido?... Abbiamo così poco tempo da stare insieme...

GUIDO - Eccomi, mamma...

ANTONIETTA - E papà, dove è andato?

GUIDO - Sta parlando col maggiore... Ah, eccoli...

(Entrano dal fondo il commendatore e Orlandi. Martina esce da sinistra).

COMMENDATORE *(come continuando il discorso)* - E lei comanda tutta la zona qui intorno?

ORLANDI - Sì... Cioè... sa... più che comandare... E' per i servizi... i prelevamenti...

COMMENDATORE - Capisco... capisco... E avrà molte truppe alle sue dipendenze...

ORLANDI - Sì... sì... abbastanza...

ERMINIA - Una bella soddisfazione comandar tanta gente!...

ORLANDI - Ah, sì... certo... certo...

ERMINIA - E anche i borghesi dipendono da te?

ORLANDI - Sì... sì... la popolazione civile!...

ERMINIA - Madonna santa!... Sei più di un prefetto!...

COMMENDATORE - Una bella responsabilità!...

(Si ode un rumore lontano).

ERMINIA *(spaventata)* - Oh mio Dio!... *(Spavento generale)* Che sono?... Cannonate?...

ORLANDI - No... sono mine... Stanno costruendo una strada qui vicino...

COMMENDATORE *(rimettendosi dallo spavento)* - Sono mine. Ah, le donne!... *(Piano a Orlandi)* Dunque... siamo d'accordo... Pensi a quella disgraziata di sua madre!...

ORLANDI - Le ripeto... Io non posso far nulla... Se mi danno l'ordine...

COMMENDATORE - Lei gli assegni un servizio qualsiasi... al resto penso io... *(Entra il sergente Maffei),*

MAFFEJ - Permette, signor maggiore...

ORLANDI - Che c'è?

MAFFEJ *(porgendogli una carta)* - Se vuol firmare... *(Orlandi si avvicina al tavolino di sinistra per firmare)* La corvèe è già partita...

ORLANDI - Tutto in regola?

MAFFEJ - Signor sì... C'è solo una differenza nei sacchetti... Adesso correggo il buono...

(Entra Martina).

ORLANDI - E' pronto, Manina?

MARTINA - Sì, signor maggiore... Se intanto vogliono accomodarsi... *(Esce da sinistra).*

ORLANDI - Ah... benissimo... *(Agli altri, indicando la tavola)* - Prego, signori...

COMMENDATORE - Lei permette che anche mio figlio...

ORLANDI - Ma certo!... Che diamine!...

GUIDO - Grazie, signor maggiore...

ORLANDI *(indicando il posto a capo tavola alla signora Antonietta)* - S'accomodi signora...

COMMENDATORE - Ah, no!... Lei a capo tavola...

ORLANDI - Ma no!... Perché?... Non è il caso...

COMMENDATORE - Non ci mancherebbe altro... *(Indicando i posti)* Tu, Antonietta, a destra del signor maggiore... Lei, signorina, a sinistra... e noi qui...

(Si dispongono tutti intorno alla tavola, in piedi. Orlandi va ad appendere il berretto. La signora Antonietta siede).

COMMENDATORE *(ad Antonietta, piano)* - Aspetta a sedere... *(Antonietta si rialza. Tutti attendono rispettosamente che torni Orlandi),*

ORLANDI *(andando al suo posto)* - Prego... comodi... comodi...

(Appena lui si siede, tutti lo imitano. Al tavolino di sinistra Maffei, in piedi, scrive. Entra Martina che pone in mezzo alla tavola la zuppiera).

ORLANDI - Prego, signori..

VOCI A SOGGETTO - No, prima lei... S'accomodi, signora... Grazie... Che odore squisito... Eccellente...

MARTINA *(che è tornata verso la porta di sinistra, parla piano a Maffei)* - Sergente... Mi capitato un guaio...

MAFFEI - Che cosa?

MARTINA - Un guaio grosso... Il signor maggiore mi aveva pregato di preparare due polli...

MAFFEI - Beh? Che è successo?... Si sono bruciati?...

MARTINA - Peggio... peggio... Non ho il coraggio di dirglielo...

COMMENDATORE - Con quest'aria frizzante, m'è venuto un appetito...

MARTINA *(al sergente)* - Oh, mio Dio!... Li sente?... Hanno appetito...

ORLANDI - Prenda ancora, commendatore...

COMMENDATORE - Grazie... Veramente squisito...

(Appare alla porta, in fondo, il tenente Sani che, vedendo tutti seduti a tavola, si arresta alla soglia, sull'attenti).

SANI - Signor maggiore, se non ha altri ordini...

ORLANDI - Grazie, tenente... Ma si fermi a mangiare un boccone con noi...

SANI - Grazie, signor maggiore... Non posso... Devo partire subito...

ORLANDI - Beh... questione di un quarto d'ora...

SANI - Non posso proprio, signor maggiore. Devo essere su prima di sera... Porto anche i viveri...

ORLANDI - Allora... Allora, buon viaggio e buona fortuna...

SANI *(salutando)* - Grazie, signor maggiore...

(Esce con Maffei. Orlandi rimane un momento assorto, poi, come colpito da un'idea, si alza e si avvicina a Martina che è rimasta presso la porta).

ORLANDI *(esitando)* - Sentite, Martina... volevo dirvi che... quei polli...

MARTINA *(con apprensione)* - Oh... i polli, signor maggiore...

ORLANDI *(c.s.)* - Sì... appunto... volevo dire... Che ne direste se li dessimo a quei ragazzi?

MARTINA *(illuminandosi di gioia)* - Già fatto, signor maggiore!...

ORLANDI - Che?...

MARTINA - Eh... Che vuole, signor maggiore... Li guardavano con certi occhi... E anche i polli pareva che mi dicessero: Mandaci su che moriamo più contenti!...

ORLANDI (*battendole la mano sulla, spalla*) - Oh, brava, brava, Martina... (*Torna al suo posto e rivolgendosi agli altri*) Bisognerà che si adattino!... Scatoletta di carne e pane militare... Siamo in guerra!...

FINE DEL SECONDO ATTO

TERZO ATTO

La stessa scena del primo atto con qualche piccola modificazione nell'arredamento e nella disposizione dei mobili. Alle pareti oltre le réclames del calzaturificio si vedono cartelli riguardanti altre industrie e fotografie di navi mercantili. In un angolo della stanza, grandi casse ancora chiuse e voluminosi pacchi d'incartamenti e registri. Al levarsi del sipario, la signorina Forti è in mezzo alla scena e verifica con un taccuino in mano il numero delle casse. Entrano, dal fondo, Oreste, seguito da Orlandi. Hanno ambedue sulle braccia dei pacchi di incartamenti.

ORESTE (*gettando in terra il suo pacco*) - Oh, ecco fatto!...

SIGNORINA FORTI - Ce n'è ancora?

ORLANDI (*posando il suo pacco*) - No, signorina... Son finiti...

SIGNORINA FORTI - Allora, Oreste, avvertite Vecchietti che la stanza è vuota... Che cominci a portar le sue carte.

ORESTE (*uscendo*) - Sì, signorina...

ORLANDI - E io?

SIGNORINA FORTI - Lei?... Grazie.. Non c'è bisogno d'altro...

ORLANDI (*indicando i pacchi*) - E quella roba?

SIGNORINA FORTI - Beh?...

ORLANDI - No... Domando... deve restare qui?...

SIGNORINA FORTI - E dove vuole che la mettiamo?... Anzi... ne porteranno dell'altra... C'è tanto spazio ancora...

ORLANDI - Già... già...

SIGNORINA FORTI (*avviandosi verso il fondo*) - Piuttosto vada a mettere un po' in ordine... Magari si faccia dare una mano da Oreste...

OBLANDI - Sì, signorina...

(La signorina esce da destra. Orlandi, ancora un po' ansante per la fatica, si asciuga il sudore, guarda desolatamente il cumulo di pacchi e con un sospiro comincia a ordinarli. Si ode squillare il telefono. Orlandi si avvicina alla scrivania e stacca il ricevitore).

ORLANDI (*al telefono*) - Pronto... Società Reani... Con chi parlo?... Che?... Ah... aspetti... (*Posa il microfono sulla scrivania e va alla porta di destra. Socchiudendo la porta*) Signorina Bandini... La vogliono al telefono...

SIGNORINA BANDINI (*entrando*) - A me?...

Oh, grazie, cavaliere... (*Va a telefonare mentre Orlandi riprende a ordinare i pacchi*) Pronto... Ah, sei tu?... Sì... Come?... No, non dir sciocchezze... Ma sei malto?... Sì... va bene... (*Ride*) Ma no... non è possibile!... Come faccio?... Alle sette?... Beh... adesso vedrò... Sì, va bene... Alle sette alle Tre Marie... Sì, caro... Ciao... (*Riattacca il ricevitore, si avvia per uscire, ma sulla soglia si ferma e toma indietro*) Senta, cavaliere...

ORLANDI - Dica, signorina...

SIGNORINA BANDINI - Che?... Me lo farebbe un piacere?...

ORLANDI - Che piacere?

SIGNORINA BANDINI - Portare la corrispondenza alla firma... Sa... il commendatore, a volte, fa perdere tanto tempo... Alle sette ho un appuntamento...

ORLANDI - Ho sentito...

SIGNORINA BANDINI - Un appuntamento d'affari. ..

ORLANDI - Sì, sì, capisco... Affari di cuore...

SIGNORINA BANDINI - Sia buono, cavaliere... Tanto, per lei...

ORLANDI - Ma sì!... Va bene...

SIGNORINA BANDINI - Oh, grazie... Adesso, le porto la cartella... *(Vedendo sul tavolo un pacco)* Che cosa è questo?

ORLANDI - Roba mia, signorina... roba mia...

SIGNORINA BANDINI - Oh!... Non glielo rubo mica!... E' un libro?...

ORLANDI - No... non è un libro... *(Dopo una esitazione)* Beh... vuol vedere che cos'è?

SIGNORINA BANDINI - Sì, vediamo... vediamo...

ORLANDI *(sciogliendo con cura il pacco, ne trae un quadretto)* - Guardi...

SIGNORINA BANDINI - Che cos'è?

ORLANDI - La croce di guerra...

SIGNORINA *(delusa)* - Ah...

ORLANDI - M'è arrivato ieri il brevetto... *(Legge)* E' autorizzato a fregiarsi della Croce al merito di guerra... Ecco... E questa è la croce... Nastro bianco e celeste... Però... che ladri... Quindici lire m'hanno preso per la cornice...

SIGNORINA BANDINI - Eh beh... è mogano...

ORLANDI - Sì... capisco... Ma quindici lire!

SIGNORINA BANDINI *(avviandosi)* - Allora, cavaliere, siamo intesi? Ci pensa lei alla firma...

ORLANDI - Sì, va bene, va bene...

(La signorina esce. Orlandi è rimasto col quadro in mano. Si guarda intorno come per sce-gliere un punto della parete su cui appenderlo. Entra, dal fondo, Oreste con un fascio di carte).

ORESTE *(gettando le carte sulla scrivania)* -Ecco le bollette da verificare. *(S'avvia verso destra).*

ORLANDI - Oreste, avreste per favore, da prestarmi un martello e un chiodo?...

ORESTE - Un martello?.... Come vuole che abbia un martello io?... Non sono mica un falegname!... *(Esce da destra. Orlandi, sempre tenendo il quadro fra le mani, comincia a scorre-re le carte con lo sguardo. Rientra Oreste)* Quando le ha verificate le riporti giù lei, che io ho da fare...

ORLANDI - Va bene, Oreste... avreste almeno un chiodo da darmi?...

ORESTE *(con impazienza)* - Ma le ho detto di no!... Cosa vuol farne dei chiodi?...

ORLANDI - Niente... Niente...

(Oreste esce. Orlandi esamina la parete dietro il tavolo. Stacca un calendario e al suo posto applica il quadretto. Lo guarda con compiacimento, poi siede alla scrivania e comincia a lavorare. Entra da sinistra il commendatore).

COMMENDATORE *(parlando con ira verso l'interno)*. - ... e quando dò un ordine intendo essere ubbidito... *(sbatte la porta)* Fannulloni!... Sempre nuove scuse!... Un bel giorno scaravento fuori tutti quanti... E piazza pulita!... *(A Orlandi, che ha affondato il capo fra le carte)* Che è quella roba? *(Indicando il cumulo dei pacchi).*

ORLANDI - I bollettari che erano sugli scaffali.

COMMENDATORE - Ah!... Va bene... A poco alla volta, bisognerà sgombrare tutte le stanze di quelle cartacce... Ci sono ancora i registri di quarant'anni fa... *(Con impazienza)* Beh!... Si può vedere questo inventario?

ORLANDI - Che inventario, signor commendatore?

COMMENDATORE - L'inventario del magazzino!... Non mi faccia perder tempo...

ORLANDI *(cercando febbrilmente)* - Sì... sì... Subito, signor commendatore... Mi scusi, sa... ma non me lo aveva chiesto...

COMMENDATORE - Ah!... Non glielo avevo chiesto?... Beh... Lo stesso... Glielo chiedo adesso...

ORLANDI *(porgendoglielo)* - Ecco, signor commendatore...

COMMENDATORE *(esaminandolo)* - Vediamo... vediamo... Un lapis...

ORLANDI *(porgendogliene, uno premurosamente)* - Ecco... *(Facendo l'atto di cedergli il posto)* Vuole accomodarsi, signor commendatore?

COMMENDATORE - No... stia, stia... Non s'occupi di me...

ORLANDI - Sì, signore...

COMMENDATORE *(esaminando l'inventario)* - Dodici... trentotto... *(A Orlandi)* Tutto ciò che riguarda la fabbrica di Fossalto lo dia a mio figlio...

ORLANDI - Quando arriva il signor Guido?

COMMENDATORE - E' già arrivato... ieri mattina... Non lo ha ancora visto?

ORLANDI - Nossignore... Sono più di tre anni che non lo vedo...

COMMENDATORE - Tre anni?...

ORLANDI - Sì... da quando era soldato... Si ricorda...

COMMENDATORE - Ah già!... Ma dopo?... Mio figlio è tornato prima di lei...

ORLANDI - Sì... Ma era in Val di Sesia a organizzare le nuove fabbriche... Sono proprio ansioso di rivederlo... Come sta, signor commendatore?

COMMENDATORE - Bene, bene. Un ragazzo in gamba!... Non avrei immaginato che... Attivo... energico... Idee chiare e precise!... Vedrà, vedrà... In una settimana mette tutto a posto anche qui... Perché... c'è poco da dire... Qui le cose non vanno... Si chiacchiera molto e si conclude poco... Venti impiegati e non uno di cui ci si possa fidare!... Infatti, guardi... questa somma non torna...

ORLANDI *(spaventato)* - Come, non torna?

COMMENDATORE - Eh... Otto e quattro dodici... segno due e porto uno... Nove e cinque quattordici e uno... Ah, sì... E' giusto...

ORLANDI *(con sollievo)* - Ah!...

COMMENDATORE - Però le cose non vanno lo stesso... Confusione, disordine, svogliatezza... Ha telefonato in Borsa?

ORLANDI *(cercando un appunto)* - Sì, signore... Ho la nota delle quotazioni...

COMMENDATORE - Beh?... Come vanno i cambi?...?

ORLANDI - Male, signor commendatore, male!... La lira continua a scendere...

COMMENDATORE - Bene, bene!... *(Prendendo l'appunto che Orlandi gli porge)* Vediamo un po'... Benissimo!... Questo è un momento che... a saperne approfittare... Bisogna vedere se dura...

ORLANDI - Ma intanto, signor commendatore, la vita rincara sempre più...

COMMENDATORE - Eh beh... si capisce!... D'altra parte, caro Orlandi... Prezzi alti, affari buoni... *(Guardando il quadretto che Orlandi ha appeso alla parete)* Che è quell'affare?

ORLANDI *(con orgoglio)* - Ah!... E' la mia croce di guerra... Me l'han mandata ieri... Pensi, un anno dopo la fine della guerra... E ne avrei avuto diritto fin dal 1918...

COMMENDATORE *(senza entusiasmo)* - Ah, ecco!... Ma non capisco... Che idea, metterla qui nell'Ufficio...

ORLANDI - Perché... Ho fatto male?...

COMMENDATORE (*con imbarazzo*) - No... non dico... Ma quelle cose è meglio tenerle in casa... Non le pare?

ORLANDI - Sì... E' vero, signor commendatore... Ma mia sorella... Sa... ha un carattere un po' difficile... specialmente in questi ultimi tempi... Dice che non c'è un posto adatto... che sciupo la parete...

COMMENDATORE - Sì... va bene... Ma lei capi-rà che i muri dell'ufficio non possono diventare i portaricordi degli impiegati!... Se no, di questo passo... Uno ci mette il nastro della prima comunione... un altro il ritratto di quando prendeva il latte... E poi si sa... basta con questi ricordi di guerra... Bossoli... schegge... attestati... La guerra è finita!... Bisogna pensare alla pace... Lavorare, senza tante fanfaluche per la testa!... Faccia far quattro copie di quest'inventario e ne consegni due a Sassoli... (*Aprè la porta di destra*). Signorina, aspetti a copiare quella lettera per Londra... Bisogna far delle aggiunte... spediremo domani... (*Richiude la porta e si avvia verso sinistra. Prima di uscire si volge*) A proposito, Orlandi... m'ha detto Santelli che lei aveva chiesto di parlarmi...

ORLANDI - Sì, signor commendatore... Ma non c'è fretta... Quando ha un minuto di tempo...

COMMENDATORE - Mi dica, mi dica... Che c'è?

ORLANDI - Ecco, signor commendatore, ho saputo che sta per nominare il capo del personale...

COMMENDATORE ... L'ho già nominato... E' Vecchietti...

ORLANDI (*con doloroso stupore*) - Vecchietti!... Ah... Allora...

COMMENDATORE - Perché?... Che cosa c'è?...

ORLANDI - Si ricorda, signor commendatore, lei mi aveva promesso...

COMMENDATORE - Promesso!... Un momento... Le ho detto che avrei pensato... Ma capirà, caro Orlandi, il capo del personale deve essere un uomo energico, autoritario...

ORLANDI - Sì, sì... capisco... Ma speravo... visto che non m'aveva più dato la direzione della contabilità... Almeno questo...

COMMENDATORE - Senta, Orlandi, adesso non mi faccia la vittima!... Lei dovrebbe essermi grato perché io ho fatto molto per lei!... Altro che lamentarsi!... Lei ha ritrovato qui il suo posto come prima...

ORLANDI - Sì, signor commendatore... è vero... Ma al posto... al posto ne avevo diritto...

COMMENDATORE (*scattando*) - Che diritto... diritto!... E del personale che si è preso durante la guerra che cosa dovevamo farne... Cacciarlo via?... E noti che è un personale più agile, più svelto... Perché quelli che son tornati... Bravissima gente!... Tutti eroi!... Io sono il primo ad inchinarmi per quello che hanno fatto!... Ma scontenti, irritati... Sempre un'aria di vittimismo!... Eh!... Santo Cielo!... La guerra l'abbia-, tuo fatta tutti!... Abbiamo sofferto tutti!... Ora basta!

ORLANDI - Sì, signor commendatore... Io non dico nulla...

COMMENDATORE - E poi, lei, Orlandi, ora ha un'età che... Non che io voglia mandarla via!... Non ci penso neppure... Ma insomma... Creda, dovrebbe contentarsi...

ORLANDI - Sì, sì... mi scusi... signor commendatore... mi scusi...

COMMENDATORE - Si ricordi... Quattro copie dell'inventario... E due a Sassoli...

ORLANDI - Sissignore...

(Il commendatore esce da sinistra. Orlandi rimane un momento indeciso. Guarda il quadretto, lo stacca, rimette al suo posto il calendario e comincia a r avvolgerlo nella carta).

VOCE DEL COMMENDATORE (*di fuori*) - Orlandi!...

ORLANDI (*pronto*) - Eccomi, signor commendatore...

(Esce rapido da sinistra. Dopo qualche istante, dal fondo entra Guido colla signorina Forti. Ha il cappello in testa, il soprabito sul braccio. Alla bottoniera della giacca il nastrino azzurro di una medaglia al valore. Parla calmo e deciso come chi ha la consuetudine di dar ordini).

GUIDO - Sì, signorina, tutto come è stato stabilito...

SIGNORINA FORTI - Ma non so se sarà possibile...

GUIDO - Deve essere possibile... Faccia fare degli straordinari se è necessario...

SIGNORINA FORTI *(mostrandogli una carta)* - E questa, va bene così?

GUIDO *(esamina rapidamente)* - Sì... spedisca subito... *(Trae la penna stilografica e firma)* Le altre le firmerò più tardi. *(La signorina si avvia)* Faccia telefonare all'avvocato Meini che sarò da lui fra un paio d'ore...

SIGNORINA FORTI - Sì, signore...

(La signorina esce. Guido avanza lentamente verso sinistra leggendo un foglio. Da sinistra entra Orlandi con un fascio di carie. Guido alza gli occhi e, appena lo vede, si toglie il cappello e, istintivamente, assume la posizione di attenti).

GUIDO *(rispettoso)* - Signor maggiore...

ORLANDI - Oh... signor Guido...

(Rimangono un istante indecisi non osando nessuno dei due di tendere la mano. Finalmente Orlandi si decide e tende la mano).

ORLANDI - Come sta?

GUIDO *(Stringendogli la mano)* - Bene, grazie, signor maggiore... E lei?...

ORLANDI - Non c'è male... non c'è male... *(Breve imbarazzo)* Eh... Eccoci... qua...

GUIDO - Già... dopo tanto tempo!... *(Altro breve imbarazzo)* Ma, la prego, signor maggiore, non vorrei che...

ORLANDI *(Indica il fascio di carte)* - Oh, per carità... Stavo guardando qui.. Ma lei piuttosto...

GUIDO - Si figuri, signor maggiore... E la signorina, sua sorella, come sta?

ORLANDI - Bene, bene... Ah! Bisogna che mi congratuli con lei!... So che è stato un valoroso...

GUIDO - Oh, signor maggiore!... Non ho fatto niente di straordinario.

ORLANDI *(indicando il nastrino)* - Medaglia d'argento?

GUIDO - Sissignore...

ORLANDI - Bravo... bravo, giovanotto!... Lei ha fatto onore al suo paese...

GUIDO - Troppo buono, signor maggiore!

ORLANDI *(dopo una pausa)* - Se lo ricorda... il pericolo che abbiamo passato insieme?

GUIDO - Sicuro che lo ricordo... Lei è stato sempre così buono con me...

ORLANDI - Per carità... per carità!...

GUIDO - Creda, signor maggiore, che io non potrò mai dimenticare...

ORLANDI - Quasi due mesi, eh?... Bei tempi!

GUIDO - Sissignore... due mesi sono stato alle sue dipendenze... Mi ricordo anche, signor maggiore, quei cinque giorni di prigione che lei mi ha dato...

ORLANDI *(afflitto)* - Ah già!... Ma che vuole... Non ne ho potuto fare a meno... C'era presente il generale...

GUIDO - Ed io ne avrei meritati almeno quindici... Altro che cinque... Tanto più che non me li ha fatti neppure scontare!...

ORLANDI - Ssst... Zitto!...

GUIDO - Eh beh, signor maggiore... Ormai...

ORLANDI - Già, e vero!... Ormai siamo borghesi!... Niente più paura dei superiori!...

GUIDO - Oh!... I superiori, quando sono buoni come lei non mettono mai paura, signor maggiore...

ORLANDI - Oh!... Beh... Io!... Ma non continui a chiamarmi maggiore perche ormai... ormai non lo sono più...

GUIDO - Come devo chiamarla, allora?

ORLANDI - Ma mi chiami come vuole!....

GUIDO - Cavaliere?...

OKLAKDI - Ma no!... Mi chiami Orlandi... così, come mi chiamano tutti!... Tanto più che ora... ora sono un suo dipendente...

GUIDO - Oh, per carità!... Che cosa dice, cavaliere!... Un collaboratore... un prezioso collaboratore... (*Entra il commendatore*).

COMMENDATORE - OH! Bravo, Guido!... Non sapevo che fossi già qui!...

GUIDO - Buongiorno, papà

COMMENDATORE - Oh, guarda che tutto ciò che si riferisce alla fabbrica di Fossalto, preventivi, inventari, rimanenze... ce l'ha Orlandi.

GUIDO - Ah, bene!... Adesso vediamo...

COMMENDATORE - Gli ho fatto preparare degli specchi coi riepiloghi... (*A Orlandi*) Sono pronti?

ORLANDI - Sì, signor commendatore, da ieri.

COMMENDATORE - Beh... Li faccia vedere a mio figlio... (*A Guido*) Se hai bisogno di me, sono già in magazzino... Guarda poi sulla mia scrivania... C'è una lettera interessante... Bisogna vedere come conviene rispondere... (*Esce da destra*).

GUIDO (*posando su una sedia soprabito e cappello*) -. Allora, cavaliere, se vogliamo dare un'occhiata...

ORLANDI - Prendo l'incartamento di Fossalto?

GUIDO - Sissignore... Se ha un po' di tempo...

ORLANDI - Oh, si figuri!... Eccolo!... E' pronto da ieri. (*Indicando il posto alla scrivania*). Se vuole accomodarsi...

GUIDO - Oh!... Per Carità!... Mi metto qui... (*Prende una sedia*).

ORLANDI (*aprendo l'incartamento*) - Ecco... questi sono gli specchi dei materiali grezzi, aggruppati per qualità... Vede... una colonna, per ogni prelevamento... Qui c'è il richiamo per le date dei prelevamenti... Ogni partita separata... E poi il riepilogo... quaggiù per le date... qui per i quantitativi e qui...

GUIDO - Vede... qui c'è molta roba... Troppa roba.... Ma mancanza di chiarezza...

ORLANDI - Sa, io... ho voluto mettere tutti gli elementi...

GUIDO (*con un lieve scatto d'impazienza*) - E' questo l'errore!... Si finisce per non capir più nulla. Ma santo Dio!... Bastava prendere a modello gli specchi di una fabbrica qualsiasi!... Non son mica cose nuove!... E anche lei non deve essere la prima volta che li vede!...

ORLANDI - Ma sa... io credevo...

GUIDO - Ma mi faccia il piacere!... Un po' di criterio, che diamine!... Qui è inutile continuare... Bisogna ricominciar tutto da capo!... Guardi come deve fare... (*Va ad occupare il suo posto alla scrivania. Orlandi si trae da parte*) Questo via... questo via... Devono rimaner solo queste voci... Il resto in un altro specchio....

ORLANDI - Non potrei invece fare...

GUIDO - No, no, per carità!... Non ricominci colle originalità!... Per far le cose nuove, bisogna... sì... insomma... Meglio restare all'antico... Guardi... Via tutta questa roba... Le date delle fatture non c'entrano... E' cosa che riguarda la contabilità... Se no con questo sistema, finirà per metterci anche la data di nascita degli impiegati e il colore dei capelli delle dattilografe!...

ORLANDI (*credendo che egli abbia voluto; dire una battuta di spirito, ride per compiacenza*)
- Eh... eh... eh...

GUIDO (*severo*) - No... no... non c'è niente da ridere... Faccia attenzione.

ORLANDI (*avvilito*) - Sì... sì... non ridevo mica...

GUIDO - Beh... sarà meglio che le faccia vedere... (*siede al pasto di Orlandi*) Mi dia un foglio di carta... Ecco... Così deve esser fatto... (*Scrive, mentre Orlandi, curvo sulla sua spalla, guarda attentamente*) Questi, aggruppati in quest'ordine... Uno... due... tre... Questi altri invece... Senta... Non mi respiri così forte nell'orecchio che mi dà un fastidio...

ORLANDI (*ritraendosi*) - Oh, scusi...

GUIDO - Qui bastano due colonne... E i titoli quaggiù... Bisognerà rifar tutte le somme... Guardi bene... Non si distraiga... (*Orlandi si riabbassa, ma trattiene il respiro e ogni tanto volge la testa ed emette il fiato [per non disturbare Guido]*) Lo copii così... Non c'è pericolo di sbagliare... Se ha qualche dubbio chieda a me... E' chiaro? (*Si alza*).

ORLANDI - Sì, signore...

GUIDO (*andando a prendere il soprabito e il cappello*) Ci si metta subito perché, entro domani, devono esser pronti,

ORLANDI - Signor sì...

(Guido esce da sinistra. Orlandi riunisce le carte. E' stanco, avvilito, comincia a lavorare. Entra Oreste).

ORESTE - Guardi che c'è una donna che la vuole...

ORLANDI - Beh... fatela entrare...

ORESTE (*si avvicina alla porta in fondo e chiama*) - Ehi!... Quella donna... (*Appare Martina sulla soglia. Oreste indicando Orlandi*) Eccolo là... (*Esce*).

ORLANDI (*alza gli occhi dalle carte e la vede*) - Martina!...

MARTINA (*avanzandosi nella stanza*) - Signor Maggiore!...

ORLANDI (*le va incontro, le prende le mani, un po' commosso*) - Oh! Martina!... Come sono contento di vedervi... Accomodatevi... Ma chi avrebbe potuto immaginare!... Voi qui!... Raccontatemi... raccontatemi... Quando siete arrivata?

MARTINA - E' già più di una settimana... Sto in casa di certi parenti di mio marito...

ORLANDI - Perché non siete venuta subito a trovarmi?

MARTINA - L'ho fatto, signor Maggiore... L'ho fatto... Ma mi hanno detto che lei era in viaggio... che sarebbe stato fuori molti giorni...

ORLANDI - Sì, è vero... Sono stato a Novara per degli affari... Ma due giorni soli... Oh... cara... cara la mia Martina... Non siete cambiata affatto, sapete...

MARTINA - Oh, signor Maggiore, ne ho avuti dei dispiaceri!... Se sapesse!...

ORLANDI - Ah... capisco... l'invasione...

MARTINA - Tutto hanno distrutto, sa... Non c'è rimasta una pietra sull'altra... E i campi, l'orto... una rovina... Perfino gli alberi del frutteto, abbattuti...

ORLANDI - Immagino... immagino... E voi che avete fatto?

MARTINA - Che cosa vuole che facessi?... Ho portato quel po' che avevo potuto salvare nella casa del Mulino... L'unica che è rimasta in piedi... E ora... dicono che ci daranno l'indennità... Anzi, signor Maggiore, anche per questo ero venuta a cercarla...

ORLANDI - Dite... dite... Totto quello che posso...

MARTINA - Sa... a noi povera gente non danno ascolto... Ci mandano da un ufficio all'altro... Invece... con una raccomandazione autorevole... So lei volesse, signor maggiore... Ho già fatto la domanda da molto tempo... Ma dicono che ce n'è tante... Che bisogna aspettare il turno... Creda, signor Maggiore, sono momenti bruti... Volevo anche cercare di far qualcosa... qui... Trovar del lavoro... Che vuole? Lassù è una desolazione...

ORLANDI - Sì... Martina... ma sapete... anche qui... Tutti si rovesciano nella città... Beh... adesso vedremo... Tutto quello che mi sarà possibile... credetemi, Martina, tutto quello che mi sarà possibile!...

MARTINA - Grazie, signor Maggiore...

ORLANDI - Sapete... Ho pensato a voi... Che farà Martina?... Dove sarà?...

MARTINA - Anch'io, signor maggiore... Anch'io!... Quando sono tornati gli italiani... cercavo... cercavo... Speravo di rivedere lei!... I suoi soldati... Bei giorni, quelli!... Si era l'au-tunno e pareva che fosse primavera!... Anche Iddio aveva voluto festeggiarli!... Il cielo sereno... il sole...

(Entra Oreste e getta sulla scrivania delle carte in malo modo).

ORESTE - Anche queste da verificare...

ORLANDI - Va bene...

(Oreste esce. Martina ha assistito stupita. Un silenzio penoso).

ORLANDI - Allora... Allora, ditemi, Martina, che cosa posso fare per voi?

MARTINA - Non so, signor maggiore... una raccomandazione autorevole... Basterebbe che lei scrivesse...

(Entra, dal fondo, la signorina Forti e si dirige verso sinistra).

SKNORINYA FORTI *(a Orlandi, con tono di rimprovero)* - Le avevo detto di mettere un po' in ordine quelle carte...

ORLANDI *(rispettoso)* - Sì, adesso...

SIGNORINA FORTI *(irritata)* - Sì!... Adesso!... Dove si mettono poi le altre carte?... Se non vuol far lei, lo dica almeno a Oreste...

ORLANDI *(premuroso)* - Lo faccio io, signorina... Non dubiti... Lo faccio io...

(La signorina Forti esce da sinistra. Orlandi rimane un istante indeciso, poi dirigendosi verso il mucchio di carte)

ORLANDI - Permettete, Martina... E' questione, di un momento...

MARTINA *(che ha assistito stupita alla scena)* - Faccia... faccia pure...

ORLANDI *(si china, sul mucchio e comincia a riordinare le carte)* - Piuttosto che scrivere, Martina, forse sarebbe meglio che...

MARTINA - No, signor maggiore, non si disturbi... Lei ha molto da fare...

ORLANDI - Già... Ma se volete posso dire al signor commendatore... Lui, sì, che potrebbe. Adesso mi darete tutti gli estremi e poi... Abbiate pazienza... Ancora un minuto e ho finito... *(Continua rapidamente a riordinare i pacchi mentre, Martina lo guarda. Entra da sinistra Guido).*

GUIDO - Orlandi, faccia protocollare questa let... *(Vede Martina)* Oh, Martina...

MARTINA *(alzandosi in piedi, sbiancata dall'emozione)* - Guido...

GUIDO *(cordiale)* - Chi si vede!... Come mai da queste parti?...

MARTINA *(colla voce tremante)* - Ero venuta per... ero venuta per...

GUIDO *(a Orlandi)* - Guardi... gliele metto sul tavolo... *(A Martino)* Brava, Martina!... Come va la salute?...

MARTINA *(imbarazzata, balbettando)* - Bene... molto bene... e tu... lei...

GUIDO - Sono molto contento di vedervi... E che cosa fate di bello?... Siete in servizio presso qualche casa?...

MARTINA (*gelata dall' accoglienza di Guido*) - No... no, signorino...

GUIDO - Beh... Non sarà difficile trovare un buon posto... Voialtre del Friuli siete molto ricercate... Dirò a mia madre che ne passi parola alle sue amiche... Va bene, Martina?

MARTINA (*con un fi di voce*) - Grazie, signorino. .,

GUIDO - Lasciate il vostro indirizzo... Orlandi, prenda nota... E tanti buoni auguri, Martina... (*Le tende la mano*)... Di qualunque cosa abbiate bisogno...

MARTINA (*rigida*) - Grazie, signorino...

(Entra dalla porta in fondo, Carla, elegantissima).

GUIDO - Oh, Carla...

CARLA - Buongiorno, caro... (*Si baciano*),

ORLANDI (*inchinandosi*) - Signorina...

CARLA - Buongiorno... (*A Guido*) E' tutta la mattina che giro. Ho telefonato due volte... Ma tu non ci sei mai!...

GUIDO - Ho avuto da fare... Sono arrivato poco fa... Vieni, cara...

CARLA (*andando con Guido verso sinistra*) - Ho trovato, sai, la tappezzeria per il salotto... Vedessi!... Un amore... Damasco rosa antico con... (*Escono da sinistra*).

(Una pausa. Martina è rimasta in piedi in mezzo alla stanza con lo sguardo fisso verso la porta dai cui sono usciti Guido e Carla. Orlandi torna verso la scrivania, la guarda, comprende e non osa parlare).

MARTINA (*sommessamente*) - E'... è la sua fidanzata ?

ORLANDI - Sì... si sposteranno alla fine del mese...

MARTINA (*con voce spenta*) - Ah... (*Un silenzio, Martina si lascia cadere su una sedia e reclina il capo sul petto*).

ORLANDI - Martina... (*Le si avvicina amorevolmente*) che avete?

MARTINA - Niente... niente...

(Un lungo silenzio. Orlandi la guarda con pietà, ma non sa dirle nulla. Fa l'atto di iniziare un discorso, ma si ferma. Siede vicino a lei).

MARTINA (*con voce sorda*) - Un servizio... Trovare un servizio...

ORLANDI - Non è per cattiveria, sapete... No... E' che non ricordano più... Nessuno ricorda più... La guerra è passata... è finita... Lassù voi eravate tutto l'amore e tutta la felicità... Io ero il signor maggiore... E ora... ora eccoci qua... Io sono un povero impiegato... voi siete una povera contadina...

MARTINA - E' vero, signor maggiore...

ORLANDI - E' per tutti così... sapete... per tutti... (*Prende sulla scrivania un rozzo accendisigari*) Anche questo pezzo di rame, vedete... Prima della guerra era forse una pentola... Poi è diventato la corona di forzamento di un proiettile... Ha avuto, anche lui, il suo momento di gloria... E ora... ora ne hanno fatto un accendisigari... (*Fa l'atto di accenderlo*) un accendisigari che nemmeno si accende... Che volete farci, Martina?... E' così... Del resto forse è giusto che sia così!... Bisogna dimenticare... dimenticare... L'infelicità degli uomini è che non vogliono rassegnarsi ad essere come prima... Datemi retta, Martina... tornate lassù...

MARTINA - Lassù?... Signor Maggiore... è tutto distrutto, lassù...

ORLANDI - Eh beh... si ricostruisce!... Vedrete che sulle rovine sarà già cresciuta l'erba... e i campi saranno pieni di fiori...

MARTINA - Che tristezza, signor maggiore... che tristezza...

ORLANDI - No, Martina... non bisogna essere tristi!... Vedete me?... Io sono sempre sereno... E poi... in fondo... Sapete... quando io torno a casa... mi guardo nello specchio dell'armadio... Mi vedo così vecchio... umile... avvilito... Allora apro l'armadio... Lì dentro c'è il mio berretto... la mia divisa... E allora... non so... è come una ventata di giovinezza... e sento che anch'io... per Dio!... ho fatto qualcosa... e sono contento!... Datemi retta, Martina... tornate lassù!...

MARTINA - Sì, signor maggiore... sì...

ORLANDI - Oh brava, Martina!... Non bisogna avviliti!... Verrà la nostra ora... non abbiamo paura!... Verrà la nostra ora!... Io ho l'idea, che un giorno... Non so... E' come un presentimento... Bisogna aver fede!... Non avviliti!... Aver fede, Martina... aver fede!... Iddio è giusto anche quando sembra più crudele!... Tornate lassù... tornate lassù...

MARTINA (*con un sorriso fra le lacrime*) - Sì, signor maggiore... sì...

ORLANDI - E serenità ci vuole!... Testa alta e viso lieto!... Che sono quelle lacrime?... Niente lacrime!... Un bel sorriso... Su, Martina... Un bel sorriso come allora... Vi ricordate, Martina?... Con due parole sapevate rimettere l'allegria nel cuore dei soldati... Anche nei brutti momenti di tristezza... Ecco, Martina, e la tristezza se ne va!... E anche ora per me... vedete... Ecco, Martina, e mi sembra di essere un altro!... Testa alta e viso lieto!... Su... su... Martina... un bel sorriso!...».

MARTINA (*sorridendo rincuorata*) - Oh, signor maggiore...

ORLANDI - Ecco... Così:, brava!... E in quanto alla vostra indennità lasciate fare a me... Penso io a tutto!... Domani stesso... Non chiedo neanche il permesso al commendatore... Che permesso!... Ci vado e buonanotte!... E se mi dice qualcosa, sapete come gli rispondo?... Ho avuto da fare!... (*Imitando la voce del commendatore*) Ma come... come?... (*Secco*) Niente!... Ho avuto da fare!... Oh, perbacco!... E vi farò ottenere l'indennità subito!... Oh se mi senti-ranno!... Non è il cavalier Orlandi che chiede... E' il maggiore Orlandi che ordina!... Sicuro!... Che ordina!... Ma che cosa si credono?... Che noi si debba contar proprio più nulla?...

(*Si apre la porta, in fondo, ed entra Erminia*).

ERMINIA (*con voce dura*) - Ciccio...

ORLANDI (*contrariato*) - Oh... Erminia...

ERMINIA (*agitandogli sulla faccia un foglio*) - Guarda qui... guarda che cosa è arrivato...

ORLANDI - Che è?

ERMINIA - Un addebito per quando eri militare... Sessantadue lire da pagare.

ORLANDI - Sessantadue lire?... Sarà uno sbaglio...

ERMINIA - Macché sbaglio!... Qualche pasticcio che avrai fatto quando eri sotto le armi! Bel risultato!... Aver fatto la guerra e dover pagare!... Anche là sei stato il solito stupido! E pensare che avresti potuto diventar generale... Guarda Badoglio... guarda Giardino...

ORLANDI - Erminia... ti prego...

ERMINIA - Sì... Bella carriera che hai fatto!

ORLANDI (*scattando*) - Oh, insomma, basta!...

ORLANDI (*stupita*) - Che?...

ORLANDI (*con più forza*) - Basta, ti dico!... (*Ancor più forte*) Basta!...

(*Un silenzio, Erminia è ammutolita dallo stupore. Orlandi rialza la testa fissandola fieramente*).

ORLANDI - Se ci sarà da pagare si pagherà... C'è dell'altro?...

ERMINIA (*aggressiva*) - Sicuro che c'è dell' altro!... Bisognerà bene che parliamo...

ORLANDI - Niente parlare!... Non ho tempo da perdere!...

ERMINIA (*congiungendo le mani esterrefatta*) - Oh, Madonna Santa...

ORLANDI - Lasciala in pace!... Non stare a seccare anche lei!... Ah... Prendi questo... portalo a casa... (*Le porge il quadretto*).

ERMINIA - Che cos'è?

ORLANDI - La mia croce di guerra!... Attaccala in camera da pranzo... vicino all'orologio.

ERMINIA - Ma se ti ho già detto che...

ORLANDI (*interrompendola autoritario*) - Vicino all'orologio... Leva il tuo diploma e metti questo al suo posto...

ERMINIA (*congestionata dal furore*) - Ma...

ORLANDI - A mezzogiorno... quando torno a casa... voglio trovarlo già attaccato...

ERMINIA - Ciccio!...

ORLANDI - Niente Ciccio!... E adesso fila... *Marsch!*...

ERMINIA (*avviandosi*) - Oh, Dio!... E' impazzito!...

ORLANDI - Intesi, eh?... A mezzogiorno... già attaccato...

ERMINIA (*uscendo*) - Sì... (*Esce*),

ORLANDI (*volge soddisfatto verso Martina che ha assistito alla scena*) - Avete visto?

MARTINA - Oh sì!... Bravo, signor maggiore!...

ORLANDI - Oh, perbacco!... Testa alta e viso lieto!... E non vi preoccupate per le vostre cose!... Penso a tutto io... Anzi... andiamo subito... Vi accompagno io al Ministero...

MARTINA - Grazie, signor maggiore... Ma... il suo lavoro...

ORLANDI (*indossando il soprabito*) - Il mio lavoro aspetterà!... Non c'è fretta...

(*Entra Oreste*).

ORESTE (*gettando un chiodo sulla scrivania*) - Ecco, Orlandi, le ho trovato il chiodo...

ORLANDI - Non ne ho più bisogno!!!... E, per vostra norma, giovanotto, io non sono Orlandi... Io sono il cavalier Orlandi...

ORESTE (*sbalordito*) - Che?!...

ORLANDI - C'è poco da meravigliarsi!... E' così!... (*Si calca il cappello in testa*) Se mi cerca il commendatore ditegli che sono uscito per affari privati... E intanto mettete in ordine quelle carte!... Quando torno voglio trovare tutto a posto!... Intesi!...

ORESTE (*esterrefatto*) - Va bene...

ORLANDI (*prendendo sotto il braccio Martina*) - Andiamo, Martina!...

(*Escono. Oreste, in mezzo alla stanza, rimane a guardare, sbalordito, la porta da cui sono usciti*).

FINE DELLA COMMEDIA